

## ***URBAN CENTER* dei Castelli Romani:**

### **Fondazione e assetto dell'*URBAN CENTER***



#### **Autori:**

Pietro Elisei

Cristina Tartari

Edoardo Filippucci

Alessandra Medici





## Indice

|                                                                                                       |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Indice delle tabelle                                                                                  | 3  |
| Indice delle figure                                                                                   | 3  |
| Acronimi                                                                                              | 3  |
| Introduzione                                                                                          | 4  |
| Il valore aggiunto di un <i>URBAN CENTER</i>                                                          | 7  |
| Il confronto multi-attoriale                                                                          | 12 |
| Dalla inter-comunalità alla trans-comunalità                                                          | 14 |
| Un luogo dove modellare integrazione e dialogo interdisciplinare                                      | 16 |
| Gestire una pianificazione strategica di scala metropolitana                                          | 19 |
| Strutturare risposte condivise ai problemi territoriali comuni alle diverse città dei Castelli Romani | 19 |
| Strutturare un dialogo tra le macroaree dell'area metropolitana romana                                | 20 |
| Gli strumenti e gli spazi operativi dell' <i>URBAN CENTER</i> dei Castelli Romani                     | 22 |
| Imparare dalla crisi, introdurre la dimensione ibrida nel confronto multi-attoriale                   | 22 |
| L'agenda operativa, gli obiettivi, gli attori e i pianificatori                                       | 24 |
| La forma Giuridica dell' <i>URBAN CENTER</i> Castelli Romani                                          | 28 |
| Modelli giuridici                                                                                     | 31 |
| Alcune esperienze italiane                                                                            | 37 |
| BOLOGNA – Fondazione Innovazione Urbana                                                               | 37 |
| TORINO – Urban Lab Torino                                                                             | 40 |
| BASSANO DEL GRAPPA                                                                                    | 42 |
| CARPI                                                                                                 | 44 |
| LATINA                                                                                                | 46 |
| VERONA                                                                                                | 49 |
| Le opportunità per la costituzione di un <i>URBAN CENTER</i> nei Castelli Romani                      | 50 |
| Raccomandazioni finali                                                                                | 57 |
| Webbibliografia sintetica                                                                             | 60 |
| ALLEGATO I, Individuazione di un luogo per l' <i>URBAN CENTER</i>                                     | 61 |
| Allegato II, Creazione di una piattaforma di lavoro (scal nazionale ed internazionale)                | 62 |
| Agenda dell'evento tenuto il 17 Marzo 2021                                                            | 63 |



## Indice delle tabelle

|                                                                                                                                                                                           |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Tabella 1, Le municipalità che costituiscono i CASTELLI ROMANI, Fonte:<br><a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_Romani">https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_Romani</a> ..... | 9  |
| Tabella 2, Forme associative per gli <i>URBAN CENTER</i> , caratteristiche, analogie,<br>differenze, elaborazione di Alessandra Medici.....                                               | 34 |
| Tabella 3, Comparazione di alcune caratteristiche critiche dei maggiori <i>URBAN<br/>CENTER</i> italiani.....                                                                             | 54 |

## Indice delle figure

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Figura 1, Esempio ideogrammatico di un approccio territoriale integrato, place based,<br>Fonte: elaborazione di Pietro Elisei.....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 10 |
| Figura 2, Fasi necessarie ad avviare un <i>URBAN CENTER</i> , fonte: realizzata da Pietro<br>Elisei.....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 27 |
| Figura 3, Interno dell' <i>URBAN CENTER</i> di Bologna,<br><a href="http://comune.bologna.it/archivio-notizie/nuovo-urban-center-bologna">http://comune.bologna.it/archivio-notizie/nuovo-urban-center-bologna</a> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 38 |
| Figura 4, Urban Lab Torino, interno,<br><a href="https://ilgiornaledellarchitettura.com/2020/11/11/urban-lab-torino-come-raccontare-la-citta-che-cambia/">https://ilgiornaledellarchitettura.com/2020/11/11/urban-lab-torino-come-raccontare-la-citta-che-cambia/</a> .....                                                                                                                                                                                                                                                             | 41 |
| Figura 5, Sede dell' <i>URBAN CENTER</i> di Bassano del Grappa,<br><a href="http://www.urbancenterbassano.it/urban-center/cose">http://www.urbancenterbassano.it/urban-center/cose</a> .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 43 |
| Figura 6 Iniziativa a favore delle misure per l'adattamento climatico, <i>URBAN CENTER di Carpi</i><br><a href="https://www.facebook.com/CarpiUrbanCenter/posts/970447309955322">https://www.facebook.com/CarpiUrbanCenter/posts/970447309955322</a> .....                                                                                                                                                                                                                                                                              | 45 |
| Figura 7, Modello progressivo di costruzione di uno spazio di lavoro trans comunale da<br>gestire all'interno di un <i>URBAN CENTER</i> Metropolitano (un HUB basato su<br>condivisione e costruzione di soluzioni urbane, urbanistiche e territoriali condivise). In<br>alto foto satellitare dei Castelli Romania. Fonti: realizzato dagli autori,<br><a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_Romani#/media/File:Colli_esamarana.JPG">https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_Romani#/media/File:Colli_esamarana.JPG</a> ..... | 56 |

## Acronimi

APS, Associazione di Promozione Sociale  
 EU, European Union  
 EIB, European Investment Bank  
 IGIS, Intelligent Geographical Information System  
 ONLUS, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale  
 PPP, Public Private Partnership  
 PPPP, Public, Private, People, Partnership  
 PSAL, Piano di Sviluppo Strategico Albano Laziale  
 UC, *URBAN CENTER*  
 UE, Unione Europea  
 WB, World Bank



Il presente elaborato è realizzato a cura del raggruppamento temporaneo di professionisti costituito da: Ingegnere **Pietro Elisei** (capogruppo), Architetto **Cristina Tartari**, Architetto **Edoardo Filippucci**, Avvocato **Alessandra Medici**. Il raggruppamento, dopo aver coordinato per il Comune di Albano Laziale il processo di analisi di pianificazione strategica (PSAL, [www.albanostrategica.eu](http://www.albanostrategica.eu)) è stato incaricato di assistere l'ente nell'attuazione di quanto emerso nel processo di analisi, ovvero la necessità improrogabile di avviare la costituzione di un *URBAN CENTER* permanente di area vasta che si occupi con continuità di tenere vivo il dibattito sulle politiche urbane e territoriali, e che possa diventare un laboratorio di progettazione delle stesse, ma anche un attrattore di investimenti sul territorio di Albano e dei Castelli Romani: questa entità dovrà implementare le politiche di collaborazione intercomunali già avviate dalla precedente Amministrazione, ma dovrà anche interfacciare, in modo continuo e costante, il territorio di Albano Laziale e dei Castelli Romani con politiche di finanziamento a scala Regionale, Nazionale ed Internazionale (almeno comunitaria).

L'offerta tecnica presentata dal raggruppamento è costituita dai seguenti punti.

- A. **Realizzazione di un modello organizzativo per un *URBAN CENTER* di area vasta** che consenta la cooperazione con altri enti amministrativi e che faciliti la costituzione di partenariati finalizzati alle politiche territoriali. Il Modello dovrà tener conto dei cambiamenti socio-politici indotti dalla pandemia e dovrà essere attuabile sia in presenza che in collegamento remoto. Predisposizione delle linee guida per la costituzione di una piattaforma virtuale per avviare le attività e gli



eventi (e.g. webinars, incontri di progetto, eventi divulgativi, ecc.) tipici di un *URBAN CENTER* (1 rapporto tecnico)

- B. **La strutturazione operativa di un *URBAN CENTER*** che includa le altre realtà territoriali dei Castelli Romani (UN Rapporto tecnico e minimo tre incontri online con *stakeholders* (attori locali interessati allo sviluppo urbano e territoriale) (1 rapporto tecnico).
- C. **Un webinar con altri *URBAN CENTER* di scala nazionale ed internazionale.** Presentazione dei documenti prodotti alle amministrazioni locali previo incontri interlocutori. L'incontro sarà finalizzato alla presentazione del lavoro svolto ad Albano e verrà messo a confronto con altre best-practice italiane (Bologna – Torino).

Sono stati invitati all'incontro: Comune di Albano Laziale, Comune di Velletri, Comune di Castel Gandolfo, Comune di Genzano di Roma, ANCI LAZIO oltre agli *Stakeholder* di maggior livello del processo di pianificazione di Albano: Università Tor Vergata, Università Roma 3, FederLazio servizi, Welcome 2.0, Sistema Bibliotecario Castelli Romani, Discovery Places, Legambiente Circolo "Il Riccio". *(La registrazione del webinar è agli atti del Comune di Albano Laziale)*

- D. **Servizio di consulenza e definizione dello strumentario necessario per poter attivare una sede fisica nel comune di Albano Laziale** (su location messa a disposizione dall'Amministrazione) per incontri ed eventi reali (in previsione della fase post pandemica) = 1 rapporto tecnico.
- E. **Definizione di un programma di lavoro e di eventi per i primi 6 mesi** e inizio attività = 1 rapporto tecnico



F. **Individuazione di *stakeholder* per la realizzazione e attivazione** (sotto forma di partenariato) della piattaforma digitale (Virtual *URBAN CENTER*). = 1 rapporto tecnico.

Una volta avviato, L'*URBAN CENTER* potrà avviare la costruzione di una rete di rapporti relazionali di alto livello locali, nazionali e internazionali finalizzati all'internazionalizzazione dei territori di riferimento e a individuare fonti di finanziamento che possano aiutare ad affrontare le problematiche identificate nel Piano Strategico di Sviluppo del Comune di Albano Laziale approvato dal consiglio comunale = 1 database, 1 evento di lancio online con attori di rilievo (e.g. rappresentanti di programmi di sviluppo territoriali regionali, nazionali, EU, ecc.)

Il presente documento riunisce in sé i Rapporti tecnici di cui sopra e costituisce un REPORT TECNICO a supporto dell'Amministrazione di Albano Laziale per avviare il processo di costituzione dell'*URBAN CENTER* di area vasta.





## Il valore aggiunto di un *URBAN CENTER*

Il percorso di pianificazione intrapreso con la prima fase del piano strategico ha messo in evidenza tre considerazioni fondamentali

- 1) La necessità di intervenire con politiche urbane e territoriali mirate per rigenerare e riattivare un contesto che presenta aspetti critici in relazione a **demografia** (popolazione che invecchia e non si rinnova), **capacità competitive** (poche persone che hanno studi di livello universitario), **economico-finanziario** (scarsa accessibilità a crediti per investimenti).
- 2) *Stakeholders* motivati come attori fondamentali per **stabilire un patto di governance** del PSAL al di fuori della dimensione amministrativa di Albano (<http://www.albanostrategica.eu/stakeholder/>).
- 3) Problemi urbanistici e territoriali che non possono esser risolti attraverso delle politiche e delle azioni iniziate e gestite alla sola scala comunale (ad esempio il tema mobilità tra e per i Castelli). **L'Atlas Territoriale realizzato nell'area del Comune di Albano Laziale è un indicatore che anticipa i problemi chiave dell'intera area dei Castelli Romani**, ma andrebbe esteso alla scala dei Castelli e testato attraverso un processo *evidence based* (approfondimento dei dati quantitativi e conferma-estensione delle considerazioni qualitative).

Le questioni territoriali, urbane ed urbanistiche da affrontare sono state chiaramente evidenziati nei documenti che supportano il primo rapporto sul piano di Sviluppo Strategico per Albano Laziale ([http://www.albanostrategica.eu/wp-content/uploads/2020/12/PSAL\\_relazione\\_finale\\_analisi.pdf](http://www.albanostrategica.eu/wp-content/uploads/2020/12/PSAL_relazione_finale_analisi.pdf))





La maggior parte delle problematiche evidenziate, identificate e localizzate nelle tavole dell'Atlas Territoriale (<http://www.albanostrategica.eu/wp-content/uploads/2020/12/Allegato-1-Atlas-Territoriale.pdf>) richiedono per esser risolti un continuo confronto che tenga insieme

- a) i rappresentanti delle istituzioni locali (i decisori locali di livello politico),
- b) I portatori di interessi, gli attori locali pubblici e privati che hanno animato il percorso partecipativo innescato dal PSAL,
- c) i rappresentanti dei comuni limitrofi e delle istituzioni di *governance* sovraordinate.

| Comune                                 | Estensione (km <sup>2</sup> ) | Popolazione |
|----------------------------------------|-------------------------------|-------------|
| <a href="#"><u>Albano Laziale</u></a>  | 23,80                         | 40.516      |
| <a href="#"><u>Ariccia</u></a>         | 18,36                         | 18.555      |
| <a href="#"><u>Castel Gandolfo</u></a> | 14,71                         | 9.037       |
| <a href="#"><u>Colonna</u></a>         | 3,50                          | 4.016       |
| <a href="#"><u>Frascati</u></a>        | 22,41                         | 21.285      |
| <a href="#"><u>Genzano di Roma</u></a> | 18,15                         | 24.937      |
| <a href="#"><u>Grottaferrata</u></a>   | 18,36                         | 21.039      |
| <a href="#"><u>Lanuvio</u></a>         | 43,91                         | 13.147      |
| <a href="#"><u>Marino</u></a>          | 26,10                         | 37.684      |





| Comune                                     | Estensione (km <sup>2</sup> ) | Popolazione |
|--------------------------------------------|-------------------------------|-------------|
| <a href="#"><u>Monte Compatri</u></a>      | 24,38                         | 10.716      |
| <a href="#"><u>Monte Porzio Catone</u></a> | 9,36                          | 8.989       |
| <a href="#"><u>Nemi</u></a>                | 7,36                          | 2.026       |
| <a href="#"><u>Rocca di Papa</u></a>       | 40,18                         | 16.149      |
| <a href="#"><u>Rocca Priora</u></a>        | 28,07                         | 11.987      |
| <a href="#"><u>Lariano</u></a>             | 27                            | 10.958      |
| <a href="#"><u>Velletri</u></a>            | 113,21                        | 51.305      |

Tabella 1, Le municipalità che costituiscono i CASTELLI ROMANI, Fonte:  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli\\_Romani](https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_Romani)

Il suggerimento per l'Amministrazione è quello di cominciare a strutturare per ogni progetto di trasformazione urbana e territoriale un modello che si basi su un approccio integrato territoriale, così come raccomandato dai documenti tecnici più avanzati sui quali si basa la costruzione di politiche urbane e territoriali promossi dalla UE, in questo momento l'attore di *governance* verticale che propone le politiche più innovative ed avanzate nel contesto della pianificazione italiana ed europea.



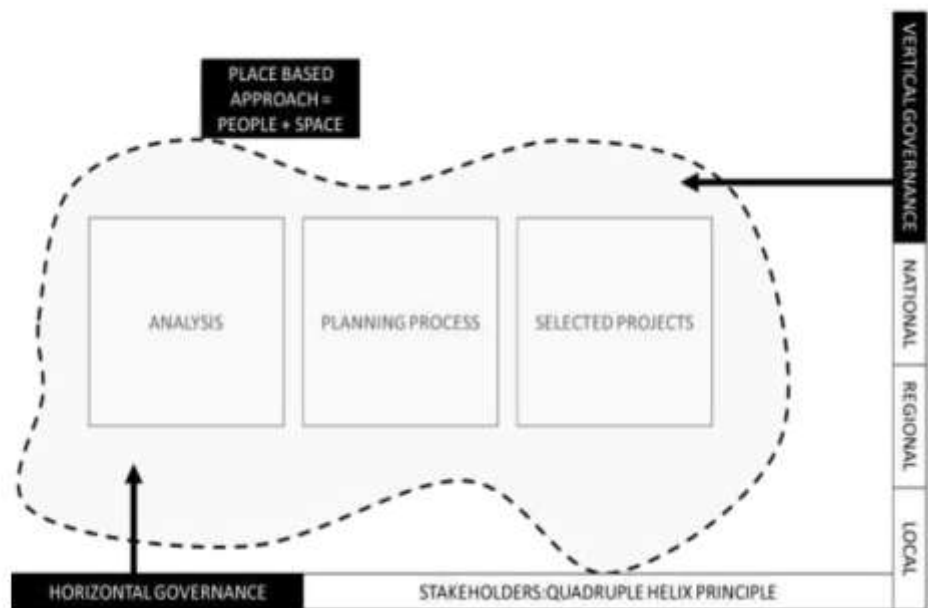


Figura 1, Esempio ideogrammatico di un approccio territoriale integrato, place based, Fonte: elaborazione di Pietro Elisei

Il valore aggiunto nel costruire un **URBAN CENTER** (un **HUB** territoriale)<sup>1</sup> ad Albano sta innanzitutto nell'introdurre un *modus operandi* nell'identificazione, definizione e gestione dei progetti urbani e territoriali basato su una solida metodologia che sappia tenere insieme il livello di azione locale, e la sua ricchezza e diversità di attori, con il dialogo tecnico-politico da condurre con i livelli di *governance* sovraordinata. Un **HUB** che non si limiti a dare spazio all'elemento informativo, ma anche alle componenti argomentative, partecipative e dialogico-dialettiche, al fine di dare legittimità alle strategie di trasformazione e (nei casi migliori) ai processi di costruzione e validazione condivisa delle politiche urbane e territoriali.

<sup>1</sup> In questo testo si useranno i termini Urban Center ed HUB con lo stesso significato: durante la prima fase del percorso di pianificazione strategico, riassumibile attraverso il PSAL (Piano di Sviluppo Strategico per Albano Laziale) e i relativi documenti di analisi qualitativa, tematica e quantitativa (<http://www.albanostrategica.eu/documenti-piano/>) si è proposta la realizzazione di un HUB (Hybrid Urban Bold) territoriale, di fatto un Urban Center, come luogo dove rilevare e risolvere i problemi urbani e territoriali sia alla scala di Albano quanto a quella intercomunale.



Un *modus operandi* che metta il *place based approach*,<sup>2</sup> l'evidenza e la concretezza dei territori e dei luoghi, al centro dei ragionamenti di trasformazione urbana, basando il tutto su una chiarezza quantitativa delle problematiche in campo.

Al di là di questa fondamentale connotazione metodologica, un *URBAN CENTER* consente di rendere protagonista la comunità locale, far emergere, attraverso le sue diverse funzioni le potenzialità del capitale territoriale sia di Albano quanto dei Castelli Romani.

Le principali funzioni di questo *HUB* sono quello di essere:

1. Il luogo dove sono presentate alla cittadinanza le scelte politiche aventi un impatto urbano, urbanistico e territoriale, di sviluppo economico e inclusione sociale e di promozione culturale della città. UC come **AMPLIFICATORE**.
2. Il luogo dove con continuità vengono raccolte ed elaborate, e quindi trasmesse ai decisori, le istanze provenienti dagli *stakeholder* e dai cittadini. UC come **RICEVITORE**.
3. Il luogo della discussione pubblica, aperta, delle scelte urbanistiche e della costruzione delle politiche urbane dal basso. UC come **AGORA'**.
4. Il luogo di sperimentazione per/e dell'innovazione, sia in termini di nuovi servizi (*governance* attiva), sia di prodotti con una speciale attenzione posta sui temi della città digitale e dello sviluppo sostenibile, della crescita

<sup>2</sup> Il *place based approach* è un approccio dal basso verso l'alto (*bottom up*), utilizzato per soddisfare le esigenze uniche dei cittadini in un determinato luogo, lavorando insieme per utilizzare le migliori risorse disponibili e collaborare per acquisire le conoscenze locali. Lavorando in collaborazione con le persone che vivono a livello locale, questo approccio mira a costruire un quadro del sistema territoriale partendo da una prospettiva locale, adottando un approccio basato sugli asset esistenti e che cerca di evidenziare i punti di forza, le capacità e le conoscenze di tutti i soggetti coinvolti. Nel rapporto intitolato *AN AGENDA FOR A REFORMED COHESION POLICY*, meglio conosciuto come il Barca Report, ([https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009\\_2014/documents/regi/dv/barca\\_report\\_/barca\\_report\\_en.pdf](https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_/barca_report_en.pdf)), il concetto di *place based approach* diventa elemento strutturale e strutturante per le politiche di coesione sociale di matrice UE.



imprenditoriale e delle politiche attive del lavoro. UC come **LABORATORIO PERMANENTE**.

5. Il luogo di creazione di progetti per la città e di *fund raising* per iniziative di sviluppo urbano sostenibile (Fondi regionali, Programmi EU, Fondi nazionali, EIB...). UC come **DESIGN LAB**.

## Il confronto multi-attoriale

Attivare sul territorio un *URBAN CENTER* significa creare un luogo fisico di incontro e di dibattiti in cui accentrare le attività di programmazione e riqualificazione territoriale. Questo è il caso di città come Bologna, Torino<sup>3</sup> dove lo “spazio Fisico” ricopre un ruolo fondamentale nell’essere *URBAN CENTER*, che certamente può essere integrato nella sua forma fisica da quella digitale, soprattutto in questa fase pandemica, ma che riveste un ruolo decisivo nella percezione di *stakeholder* ed abitanti.

Gli *URBAN CENTER* sono strumenti già sperimentati, spesso con successo<sup>4</sup> sul territorio italiano, ma che hanno ancora un notevole potenziale innovativo da esprimere: possono essere ancor più raffinati. Essi possono essere i luoghi per gestire in modo coerente e sostenibile la ripartenza post pandemica.

Gli *URBAN CENTERS* come luoghi di confronto e di dialogo locale, intercomunale, regionale e trans-regionale. Luoghi aperti e inclusivi per un dialogo orientato allo sviluppo sostenibile che ponga fine alla

<sup>3</sup> Nel corso di questo progetto abbiamo avuto modo di incontrare i protagonisti di queste esperienze, il video del seminario online è reperibile online presso: <https://youtu.be/4qJGFOHFckg>

<sup>4</sup> Rete degli Urban Center italiani, <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/1530-nasce-a-torino-la-rete-italiana-degli-urban-center>. Rete degli Urban Center europei (Eucanet), <https://eucanet.wordpress.com/>



frammentazione dei confronti occasionali di scala comunale che invece di valorizzare il potenziale delle conoscenze locali, vicine ai veri problemi urbani e territoriali, quel *local rooting*<sup>5</sup> che potrebbe garantire sostenibilità alle scelte progettuali, finiscono, all'opposto, per determinare dialoghi incompiuti che fanno scadere il “pensiero locale” in inconcludente localismo: un rumore di troppe voci indistinte invece che una sintesi armonica dei diversi interessi in gioco di fronte alla gamma di problemi da risolvere.

Un *URBAN CENTER* contemporaneo, che possa dare un forte valore aggiunto ai discorsi di sviluppo per Albano e per i Castelli, come espresso nel paragrafo precedente, può costituire quello strumento innovativo di pianificazione e programmazione territoriale che “armonizzi” ed indirizzi il dialogo necessario dei diversi *stakeholder*, sia quelli legati alle responsabilità della *governance* orizzontale quanto quelli legati a quella verticale (si veda la figura 1).

**L'esigenza di creare questo *URBAN CENTER* nasce dal processo di analisi strategica avviato dal Comune di Albano Laziale nel 2018 ([http://www.albanostrategica.eu/wp-content/uploads/2020/12/PSAL\\_relazione\\_finale\\_analisi.pdf](http://www.albanostrategica.eu/wp-content/uploads/2020/12/PSAL_relazione_finale_analisi.pdf)) che racconta un tessuto civico ed urbano ricco di diversità e identità che hanno bisogno di fare squadra per garantire uno sviluppo sostenibile da opporre alla crescita senza controllo e ad alto impatto ambientale.**

---

<sup>5</sup> La sostenibilità avviene se i cittadini, il livello locale, si sente partecipi e



È all'interno di questo tessuto urbano, costituito da diverse e ricche storie di/da Municipi, che si può individuare una strategia diversa in cui gli uni siano parte integrante del tutto e soprattutto dell'insieme. **L'URBAN CENTER dei Castelli Romani dovrà essere un luogo condiviso e pertanto un luogo in cui sia facile l'accessibilità e l'incontro.** Uno stile di vita e di governo in cui i cittadini si sentano quotidianamente parte integrante e integrata del loro territorio.

### Dalla inter-comunalità alla trans-comunalità

I comuni, quindi, dovrebbero unirsi e fare squadra per ottenere, come punto di partenza:

- **una chiara visione delle problematiche urbane e territoriali basate sull'evidenza** (dovrebbe esistere un IGIS a scala dei Castelli Romani, una piattaforma continuamente aggiornata dai diversi uffici tecnici comunali, ma anche dagli *stakeholders* in una logica di coinvolgimento attiva delle istituzioni e comunità locali)
- **la possibilità di affrontare i problemi ad una scala territoriale che consenta di risolverli**, ad esempio i problemi legati alla mobilità o di carattere ambientale e paesaggistico, difficilmente ha senso che siano risolti all'interno dei propri confini amministrativi.
- La possibilità di **condividere capacità e risorse**.
- L'opportunità di **fare massa critica e diventare più credibili in competizioni finalizzate all'acquisizione di fondi allocati da istituzioni sovranazionali** (e.g. EU, EIB, WB...).



- La possibilità di costruire insieme una prospettiva di sviluppo condivisa ad una scala metropolitana (**costruire il proprio sviluppo e non subirlo**).

Nel PSAL si è visto e sperimentato come il concetto di inter-comunalità debba e possa trovare la sua concreta applicazione. Infine, non si parte da zero, ci sono stati degli esperimenti nel passato nei quali Albano Laziale ha giocato un ruolo determinante, ad esempio

- con **Velletri** nella gestione dei rifiuti.
- con **Genzano** l'esperienza del distretto socio-sanitario e trasporto pubblico locale.
- con **Castel Gandolfo** il comando della polizia locale.

Si può partire da queste prime esperienze per strutturare un numero di collaborazioni ampliato alle politiche urbane territoriale per dare un nuovo futuro alla collaborazione tra le diverse amministrazioni.

Queste iniziative sperimentate di collaborazione intercomunale possono, attraverso la creazione di un *URBAN CENTER* raggiungere la trans-comunalità, ovvero fare in modo che la collaborazione generi un valore aggiunto per tutti i territori coinvolti nel processo di cooperazione territoriale e non si limiti, come nel caso della inter-comunalità, a dare soluzioni parziali che interessano solo parti del territorio dei Castelli Romani.

**L'azione congiunta e strutturata di più Comuni può leggere e interpretare quelle forme di trasversali alle istituzioni di socialità e cooperazione diffusa (movimenti, associazioni, terzo settore, ecc.) che spesso i luoghi "canonici" della politica (già "partiti") non riescono ad intercettare.**





La questione determinante in tal caso diventa quella della entrata in crisi del modello di autoreferenzialità del potere, ultimamente troppo lontano dal contesto reale, quindi in difficoltà di rapporto diretto attraverso le “proprie” strutture periferiche storiche.

**Risultano controproducenti gli attuali modelli di “partecipazione” eccessivamente istituzionalizzati, anche a causa del moltiplicarsi di nuove organizzazioni sociali emergenti, di movimenti e gruppi d’interesse diffusi, ed altro, che aumentano, di contro, la parzialità e la distanza delle posizioni. Omogeneizzando o polverizzando gli interlocutori.**

**Il “tessuto sociale diffuso “, sta soprattutto nelle “città medie”, come noto, che hanno da sempre rappresentato il parallelo tessuto diffuso della vita attiva italiana. Anche in questo sta la novità degli “*URBAN CENTERS* delle città medie”, come “catalizzatori diffusi”.**

### Un luogo dove modellare integrazione e dialogo interdisciplinare

La ricerca di percorsi decisionali condivisi e di pratiche innovative, nei diversi settori amministrativi e produttivi, caratterizza la contemporaneità delle strategie urbane.

Le città, *in primis*, ma anche le istituzioni sovraordinate guardano all'**innovazione come concetto generativo per soluzioni operative da adottare nelle città**. Città che restano il baluardo a difesa dei principi di uno sviluppo equo e sostenibile.

Strumenti urbani ed urbanistici innovativi sono necessari per definire sia il contesto economico post-industriale, ma anche il presente caratterizzato,



specialmente in Italia e nell'Area Metropolitana di Roma, da una crisi economica che non è mai stata completamente risolta.

L'innovazione spesso passa attraverso la contaminazione. La proposta dell'*URBAN CENTER Metropolitano* contamina ed integra saperi territoriali ed economici, mescola metodologie condivise e consolidate in letteratura con fasi di sperimentazione socio-culturali, ambientali ed economiche.

**Questa esperienza socialmente innovativa vuole determinare un rilancio della competitività e dell'attrattività di un sistema territoriale che presenta molti ritardi infrastrutturali (mobilità, accessibilità, strutture innovative per *business development*, ricerca operativa...), un quadro demografico caratterizzato da un marcato processo di invecchiamento, una capacità finanziaria e di investimento ridotta, una struttura paesaggistico-ambientale disomogenea (elementi di qualità si alternano a stati di abbandono), un patrimonio culturale-ambientale parzialmente valorizzato, un potenziale turistico non sufficientemente valorizzato ed organizzato.**

Realizzare un *URBAN CENTER Metropolitano* significa riprendere in mano lo sviluppo territoriale, creare uno spazio pubblico per tutti gli *stakeholder* che diviene sfera pubblico-privata per le integrazioni e la sinergia delle politiche (attualmente troppo settoriali). Una sfera pubblica che esplicita il suo potenziale all'interno di un contesto fisico *open*, partecipativo che apre alla componente *people*. **Una sfera pubblica che non deve e non può depotenziare la sfera decisionale istituzionale, ma che al contrario può irrobustirla, rendendola solida e maggiormente efficace, financo nei suoi cascami attuativi (ad esempio sul tema della gestione dei**



cosiddetti “commons”,<sup>6</sup> welfare diffuso che l’ambito pubblico istituzionale non è sempre in grado di mantenere ed evolvere).

Infine, l’*Urban Metropolitan Center* è un generatore di soluzioni e progetti che rispondono, per quanto possibile in *real-time*, alle problematiche evidenziate attraverso il piano strategico, ma anche il luogo per il continuo aggiornamento del percorso di pianificazione strategica, che deve essere perfezionato e deve ancor più allargare la sua arena di riferimento. Questo strumento innovativo deve rilanciare l’economia locale, ridurre le diseguaglianze e migliorare la qualità della vita. Per far questo occorre migliorare qualitativamente e quantitativamente la progettualità presente sul territorio, migliorare il capitale sociale, culturale ed intellettuale delle nuove generazioni, ma anche riqualificare le attuali forze produttive e renderle più competitive.

Va da sé che tale strumento deve partire ed emergere in prima istanza nel consolidarsi di una collaborazione amministrativa tra i principali nuclei funzionali dei diversi enti locali, oltre che istituzionale e di governance. In altri termini, è la condivisione di azione e delle pratiche amministrative (ordinarie e straordinarie) dei diversi uffici dei Comuni dei Castelli che deve dare l’incipit alla programmazione di medio lungo periodo dell’HUB metropolitano.

---

<sup>6</sup> Si vedano ad esempio gli importanti lavori portati a termine da iniziative attuate da associazioni come Labsus che hanno innovato le pratiche locali attraverso una valorizzazione e pragmatizzazione della sussidiarietà orizzontale: <https://www.labsus.org/>



## Gestire una pianificazione strategica di scala metropolitana

Strutturare risposte condivise ai problemi territoriali comuni alle diverse città dei Castelli Romani

L'analisi territoriale operata nella definizione del PSAL ha messo in evidenza le problematiche afferenti a diversi domini di sviluppo locale attraverso la realizzazione di un percorso partecipativo che ha coinvolto diversi attori locali attivi sul territorio (<http://www.albanostrategica.eu/stakeholder/>) con la supervisione di un comitato scientifico (<http://www.albanostrategica.eu/comitato-scientifico/>). **Molte di queste problematiche possono trovare solo una risposta parziale a scala comunale, spesso insufficiente a rispondere al problema.** Ad esempio:

- 1) I problemi inerenti alla **mobilità e all'accessibilità** meritano una riflessione che definisca un modello da seguire alla scala metropolitana, ogni soluzione presa in proprio da un comune all'interno dei suoi confini amministrativi potrà sempre e solo essere un palliativo, ma non la soluzione a quello che, con molta probabilità, costituisce uno degli impatti ambientali, ed anche economico, più rilevanti alla scala dei Castelli Romani.
- 2) La valorizzazione del **patrimonio culturale e ambientale, tangibile e intangibile, e la costruzione di economie locali sostenibili** basate su questo potenziale catalizzatore di sviluppo, devono esser pensate ad una scala che coinvolga i diversi asset dei Castelli Romani (dal patrimonio fisico, agli eventi, alla cultura popolare...). Occorre un intervento integrato e coordinato a scala trans-comunale, solo in questo modo si possono creare economie di scala sostenibili.



- 3) La definizione di una strategia che possa **incrementare il valore del capitale umano, in termini di conoscenze, capacità di esser competitivi su mercati locali e globali**, richiede un'azione formativa che parta dalla messa a sistema delle diverse specializzazioni presenti sul territorio dei Caselli Romani per avere un minimo di massa critica che possa determinare un capitale territoriale in grado di sostenere percorsi di sviluppo coerenti con le potenzialità del territorio, in grado di creare occupazione stabile e qualificata.

Altri esempi possono essere portati per ciascuno dominio di pianificazione trattati nel PSAL, ma in questo contesto è importante rilevare che:

- occorre definire un **luogo permanente di confronto sulle politiche locali e sovralocali**, attraverso la contestualizzazione alla domanda che viene dal territorio;
- occorre predisporre uno **spazio di incontro continuo tra gli *stakeholder*** e tra questi e le amministrazioni, anche in ragione degli investimenti che la sfera pubblica ma anche quella privata sono in grado di riversare sul territorio;
- pensare infine un punto di **incontro permanente per i singoli cittadini** (che potrebbe anche in forma temporanea essere localizzato in diversi comuni dei Castelli) ove attestare la presenza degli enti locali e avanzare un confronto sulla quotidianità delle sfide poste.

Strutturare un dialogo tra le macroaree dell'area metropolitana romana

La costruzione di un *Hub* (URBAN CENTER) al servizio della pianificazione urbana, urbanistica e territoriale basato su un'agenda che tenga insieme le



iniziative dei diversi *stakeholders* di Albano, ma in prospettiva dei Comuni dei Castelli Romani interessati a far parte di questa iniziativa, significa **mettere in funzione uno strumento di pianificazione e programmazione** che consenta ad un territorio di disegnare il proprio futuro in risposta a delle sfide e dei problemi territoriali che sono conosciuti (*evidence based*) e non solamente ipotizzati, riducendo così il rischio di scelte operate senza adeguato livello di conoscenza delle sfide poste dalle questioni territoriali e dai suoi attori.

Molti dei problemi riscontrati nella realizzazione della prima parte del percorso di ascolto finalizzato alla pianificazione strategica, tutto interno alla dimensione di Albano, hanno le seguenti caratteristiche:

- la scala strettamente locale (**passare dal “localismo! ad un “locale” efficace ed efficiente**) quale dimensione non sufficiente ad affrontare le sfide emergenti e che necessitano di risposte alla scala territoriale (inter-comunalità), ad esempio mobilità, lavoro, turismo (attrattività diffusa e riconoscimento identità dei Castelli), ambiente con particolare riguardo al service dei rifiuti solidi urbani;
- il grado di complessità delle questioni emergenti induce **un nuovo modello di governance**, ove agli attori istituzionali inter-comunali è richiesto anche l'affiancamento degli *stakeholder*;
- le conoscenze e competenze professionali richieste implicano la necessità di **nuove figure, formate su un nuovo modello di umanesimo che sappia distinguere le specialità e riconoscere la centralità del benessere della comunità** e della persona quale epicentro e fulcro delle attività sul territorio. La composizione di tali gruppi di lavoro da forma ad **un “cervello collettivo”** quale snodo



**delle visioni che via via assumono le richieste di *stakeholder* e cittadini.**

Un *URBAN CENTER* metropolitano, specialmente per il settore che Est-Sud-Est, che interessa l'area dei Castelli Romani, dovrebbe nascere come struttura terza. Questo significa creare un “luogo del e per il governo del territorio” che si ponga al di fuori delle logiche tradizionali di sartorialità e specialità tutte interne ai singoli enti locali.

## Gli strumenti e gli spazi operativi dell'*URBAN CENTER* dei Castelli Romani

Imparare dalla crisi, introdurre la dimensione ibrida nel confronto multi-attoriale

Altro aspetto non di poco rilievo è la rivoluzione economica e sociale innescata dalla pandemia ancora in corso. Non per nostra scelta, siamo stati costretti ad una mutazione delle nostre abitudini ed ecco che i *meeting* sono diventati digitali rinunciando al confronto empatico dato dalla fisicità ma guadagnando flessibilità, tempo e opportunità. Non era più rilevante dove fossimo ma solo con chi avessimo voglia di confrontarci. L'orario lavorativo lasciava il passo alla possibilità di scegliere.

Non incontravamo più solo le persone che vivevano o lavoravano ad una distanza di prossimità bensì persone che arrivavano da tutte le parti del mondo. Una limitazione del movimento aveva creato l'azzeramento delle distanze.

Se la digitalizzazione ha generato un'evoluzione sociale lo spazio del dibattito e dell'innovazione non potrà non tenerne conto. Se lo spazio Virtuale non



potrà mai sostituire le “emozioni” dello Spazio Fisico la scelta di nessuna delle due dimensioni può accettare la rinuncia all'altra.

**Generare un *URBAN CENTER* Digitale che possa legarsi allo spazio reale. Questa è la linea programmatica dell'Hybrid Urban Board che vogliamo proporre per i Castelli Romani.**

La dimensione Digitale faciliterà l'accessibilità, la dimensione Fisica faciliterà il collegamento al territorio e al più presto tornerà a essere il foro del dibattito.

La dimensione Digitale consentirà a tutti gli enti partecipanti di essere parte del tutto. La dimensione Fisica consentirà ad ogni ente di poter replicare in uno spazio fisico quello che possano gestire a proprio piacere. La visione dell'*HUB* sarà quella della piattaforma con una diramazione policentrica in grado di moltiplicare azioni ed effetti sul territorio.

L'*HUB* dovrà essere sede di Partenariato Pubblico Privato Partecipato Permanente in cui Enti pubblici, terzo settore, imprese e cittadini possano confrontarsi e creare uno sviluppo territoriale sostenibile. La piattaforma digitale permetterà l'organizzazione di eventi in condivisione con frequenza assai più alta di uno spazio fisico riducendo di molto i costi di gestione.

L'*HUB* sarà dotato di un Comitato Scientifico che dovrà affiancare il direttivo nella programmazione annuale definendo standard e obiettivi scientifici da raggiungere.

**Certamente un progetto ambizioso che potrebbe raccogliere come primo nucleo di avvio e confronto assieme al Comune di Albano i Comuni ad esso contermini, per facilitare un necessario primo approccio alla condivisione delle competenze e delle problematiche, a**





valle di un approfondimento analitico che dovrà essere svolto, come nel caso di Albano, anche per gli altri Comuni al fine di rendere maggiormente e significativamente più efficace il panel delle proposte che potrà emergere dalla fase di ascolto.

### L'agenda operativa, gli obiettivi, gli attori e i pianificatori

**La costituzione di un ente che raccolga in sé la pluralità di soggetti pubblici e privati, *profit* e *no profit*, come quello dell'*HUB*, l'*URBAN CENTER* Castelli Romani richiede una capacità organizzativa e gestionale di alto livello.**

Negli ultimi anni sono state molteplici le attività che hanno visto sinergie da parte dei Comuni dei Castelli Romani, tuttavia, queste iniziative hanno visto come generatrici o delle convenienze immediate di breve periodo o la necessità di fare squadra su tematiche specifiche al fine di ottenere finanziamenti disponibili a scala regionale e nazionale. Gli enti pubblici si sono posti come promotori in risposta a delle sollecitazioni istituzionale, ma non lavorando su un'azione strutturate in risposta a dei problemi territoriali e ad una visione condivisa su come affrontarli sistematicamente, infine, le sinergie attivate con gli *stakeholder* locali non riuscivano ad aggregare la diversità e le istanze che caratterizzano questo gruppo. **L'esperienza del PSAL è riuscita proprio a fare emergere questa forza presente nel territorio (<http://www.albanostrategica.eu/stakeholder/>) che potrebbe essere messa al servizio, attraverso il suo coinvolgimento organizzato (eventi, progetti, proposte...) nel contesto di un *URBAN CENTER*. Questa diversità di idee e capacità può e dovrebbe diventare una forza motrice per uno sviluppo diverso, rafforzato, concreto e sostenibile, ma soprattutto in grado di rispondere ai problemi identificati**



(<http://www.albanostrategica.eu/wp-content/uploads/2020/12/Allegato-1-Atlas-Territoriale.pdf>).

Scegliere di attivare sul territorio un *HUB* che operi in primis come *URBAN CENTER* in grado di gestire:

- la scala comunale
- la scala intercomunale (nel caso dei Castelli Romani si tratta evidentemente di logiche di scala metropolitana)

Richiede inoltre un forte impegno da parte della classe politica locale. Quest'ultima deve esser consapevole che solo attraverso una programmazione comune si riescono a leggere e agevolare le esigenze del territorio, ovvero individuare la domanda territoriale e avere con continuità evidenza dei problemi urbanistici, urbani e territoriali. Questa consapevolezza è un requisito necessario per poter lanciare questo tipo di operazione a sostegno dello sviluppo territoriale.

Seguire delle linee ben precise, aiuta a realizzare il percorso necessario per la pianificazione dell'agenda operativa. Tale agenda si compone di specifiche singole fasi che tipizzano il percorso da seguire e da attuare sul campo.

Possiamo individuare queste fasi in sei momenti ben precisi.

- Una prima fase consiste **nell'individuare i soggetti “capofila”** del processo di innovazione. I comuni coinvolti in questo percorso sono Albano – Velletri – Genzano di Roma – Castel Gandolfo. Vengono selezionati gli *Stakeholder* più adatti a entrare nel processo scelto. Imprese, terzo settore ed enti benefici.



- Una seconda fase consiste in incontri tecnici ed amministrativi con i comuni individuati al fine di porre le basi e le risposte per la realizzazione ed **organizzazione dei progetti da porre in essere sul territorio** e realizzare interviste one to one con le amministrazioni al fine di individuare il modello di *governance* più adatto. In tale caso trattasi di partenariato pubblico-privato.
- Una terza fase è volta alla organizzazione di workshop e tavole rotonde finalizzate a porre in luce opportunità di innovazione per il territorio. **L'agenda operativa va definita in base ad un principio di *right scale of action***, ovvero cercare di partire da quei problemi che possano trovare una soluzione sul breve periodo e man mano aggiungere quelli di più difficile risoluzione, ma nel frattempo si sarà creato consenso intorno alla struttura e si saranno unite nuove forze e capacità locali. Questa fase, considerando anche il periodo che stiamo vivendo, può essere basata su attività svolte online.
- La quarta, e fondamentale fase, è quella di **individuare un luogo centrale, facilmente accessibile, sicuro e adeguato alle funzioni di incontro e confronto**, dove collocare L'URBAN CENTER (non è da escludere, considerando la natura di questo URBAN CENTER che mira a coinvolgere più Comuni, a scala sub-metropolitana, che possa esser definita una sede rappresentativa centrale, ma che possano essere aperte negli altri Comuni delle sedi operative secondarie): si veda l'allegato numero I inerente all'individuazione.
- Il quinto punto consiste **nell'individuare un team, in primis nella sede centrale, che possa iniziare a gestire la realizzazione dell'Agenda**. Il costo del team è a carico dei Comuni. Si può iniziare con un *junior expert* impiegato full time e contare sul lavoro volontario



degli *stakeholder* e degli esperti locali interessati a far crescere questo strumento innovativo per lo sviluppo sostenibile.

- Il sesto punto consiste nel cercare i bandi di finanziamento (locali, regionali, nazionali, EU diretti e indiretti, PNRR...ecc.) che possano **rispondere alle problematiche identificate dal PSAL. Allo stesso tempo, iniziare un'operazione di divulgazione, networking e internazionalizzazione dell'*URBAN CENTER*.**

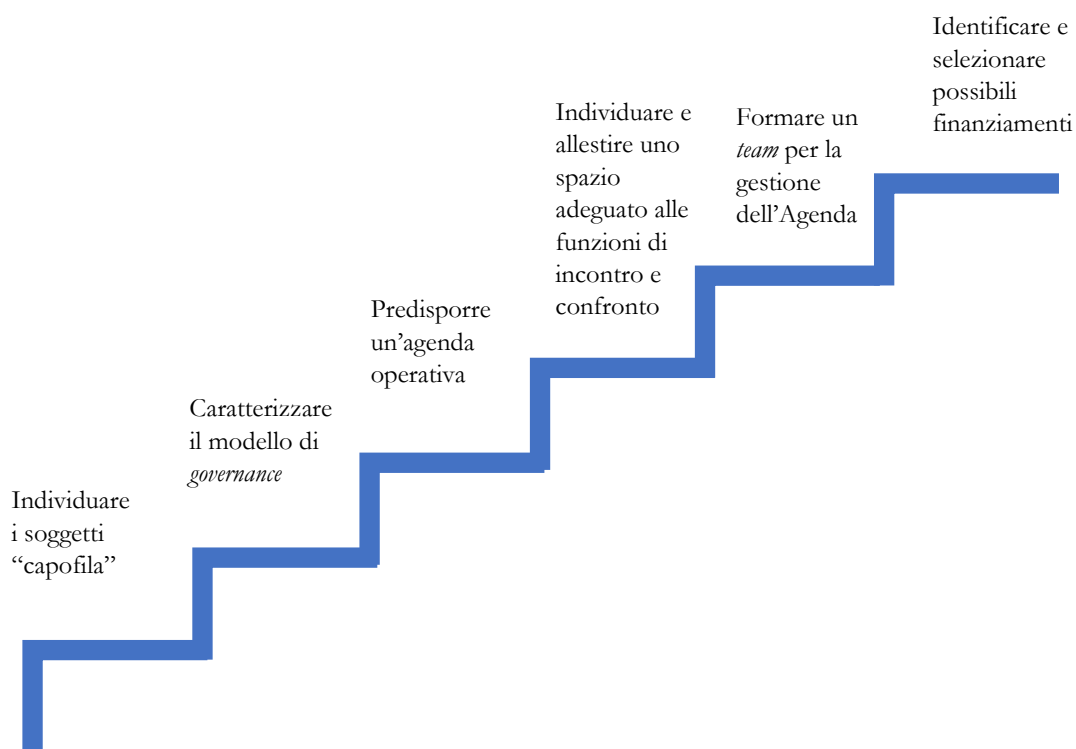


Figura 2, Fasi necessarie ad avviare un *URBAN CENTER*, fonte: realizzata da Pietro Elisei



## La forma Giuridica dell'*URBAN CENTER* Castelli Romani

Di fronte ad un'argomentazione così articolata, seppur molto chiara nei suoi scopi ed intenti, si rende necessario analizzare ed approfondire gli aspetti normativi al fine di fare emergere il percorso più idoneo per adottare un "modello" da prediligere, tra i tanti, per l'istituzione dell'*URBAN CENTER* dei Castelli Romani. Ciò al fine di creare proprio quell'*URBAN CENTER* necessario per il nostro tessuto territoriale (urbano, sociale ed economico), e che accompagni quest'ultimo verso un percorso di formazione e confronto. Dal lavoro che è stato portato avanti finora è emerso un chiaro quadro del tessuto sociale del territorio dei Castelli Romani, quali, profili essenziali, esigenze e peculiarità, tipiche di questo territorio, che necessitano di risposte concrete finalizzate a migliorarne la qualità.

**Ai fini normativi, è da tener ben presente che non esiste un "modello" univoco per la formazione e costituzione di un *URBAN CENTER*. Ed invero, ogni modello elaborato ed approvato si diversifica a seconda del territorio che incontra, soprattutto, di fronte alle esigenze di cui necessita la stessa Amministrazione.**

Prima di affrontare ed analizzare gli aspetti meramente normativi, essenziali per la corretta istituzione di un *URBAN CENTER*, appare doveroso, seppur brevemente, ricordare i principi cardine che originano da questi "contenitori intelligenti" che si propongono di coinvolgere attivamente ed in modo critico le comunità nelle politiche di trasformazione urbana e di sviluppo economico, quale strumento di partecipazione condivisa tra cittadinanza ed Amministrazione.



Ed invero, **bisogna rendersi conto di un primo aspetto fondamentale, ovvero, che con il termine *URBAN CENTER* si indicano quelle strutture, pubbliche e pubblico-private, che da alcuni anni operano anche in Italia e in ambito EU nella sfera delle politiche urbane.** Il loro sviluppo è legato ai tentativi di rispondere alla generale crisi delle suddette politiche, acuitasi in diversi paesi negli anni'80, e, a cui si è cercato di rispondere con diversi strumenti, quali i piani strategici ed il partenariato pubblico-privato. Qui si apre un punto chiave di lettura fondamentale, ovvero, non essendo in vigore nessuna legge nazionale, o regionale, che ne prevede l'istituzione, il quadro complessivo nazionale si presenta con differenze rilevanti, seppur non sostanziali, tra caso e caso, legate, sia alla forma giuridica, che, all'impostazione da dare loro, ovvero, il cosiddetto "modello" da redigere per la loro istituzione. Sicuramente, ripercorrendo alcuni fonti storiche circa la tematica delle radici comuni da ricercare nella natura giuridica per la loro fondazione, è necessario ricordare che il modello ispiratore è quello degli *URBAN CENTER* anglosassoni, ovvero, associazioni private no-profit che dialogano con la pubblica Amministrazione e che si fanno promotrici di cambiamenti positivi sul territorio.

Carlo Olmo<sup>7</sup>, fondatore dell'*URBAN CENTER Metropolitano* di Torino<sup>8</sup> evidenzia come: *L'URBAN CENTER nasce come struttura terza. La scelta della terziarietà porta con sé un corollario essenziale. Mettersi fuori dal mainstream delle norme implica che "l'autorità" della struttura non può, né deve esser riconosciuta a priori, la sua stessa necessità non è scontata. Il valore aggiunto di questo HUB risiede nel*

<sup>7</sup> Storico dell'architettura, è professore emerito di Storia dell'Architettura al Politecnico di Torino dove ha insegnato come ordinario dal 1975. Ha coperto le cariche di direttore di dipartimento, preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino dal 2000 al 2007. E' stato fondatore e direttore dell'Istituto di Scienze Umane di Torino. Ha insegnato all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, al MIT di Boston, a Londra e Barcellona. E' stato fondatore e direttore dell'Urban Center Metropolitano di Torino.

<sup>8</sup> Referente nel processo per la definizione di un Urban Center per i Castelli Romani



**fatto che riesce a far emergere, non attraverso un approccio autoritario e normativo, ma attraverso un'autorevolezza generata dall'intelligenza collettiva del territorio le azioni necessarie per attivare uno sviluppo *community led*<sup>9</sup>, ovvero fondato su quei confronti “problema-soluzione” discusso e individuati alla scala locale dagli attori territoriali che sono disposti e pronti a mettersi in gioco.**

Varie sono le forme giuridiche degli *URBAN CENTER* in Italia, alcuni traggono origine da un'apposita emanazione del Comune, con la partecipazione di enti pubblici, fondazioni, Università in veste di sostenitori e coautori delle proposte e delle attività che vi si svolgono. Altri *URBAN CENTER*, come in tante altre città, nascono, a volte, come associazioni di liberi cittadini, ma non necessariamente con il sostegno della stessa Amministrazione.

Da un primo approfondimento, alla luce delle risultanze di cui sopra, appare necessario e doveroso formulare una domanda ben precisa.

È possibile forse una commistione tra le due linee di impostazioni e formule giuridiche?

La risposta è decisamente positiva, e, a nostro avviso, inizialmente anche “preferibile”. Ciò, in quanto, possiamo vedere protagonisti sia un ente partecipato dal comune (che vi mantiene un ruolo di indirizzo) nonché, enti di pubblica utilità, unitamente all'impegno profuso, anche in contesti istituzionali, da liberi cittadini e associazionismo. Questo perché la cosiddetta "commistione delle due impostazioni", appare rappresentare la soluzione più idonea e calzante per un potenziale coinvolgimento del cosiddetto

<sup>9</sup> Riferimento ai programmi CLLD: <https://cor.europa.eu/it/news/Pages/Community-led-local-development.aspx>



partenariato pubblico-privato. La possibilità e l'importanza di tale strumento è l'occasione per riunire la “forza” e la programmazione territoriale dell'ente pubblico con la partecipazione attiva del privato. Ne consegue, come il ruolo “strategico” del PPP è finalizzato a far funzionare e dialogare la p.a. con i cittadini e realizzare, soddisfare, programmare e dare una visione, per mezzo degli *URBAN CENTER*, alle esigenze e necessità del territorio. In questo suo confrontarsi con la cittadinanza attiva il modello PPP si può sviluppare ed attuare nella forma ancor più innovativa delle PPPP (Public, Private, People, Partnership).<sup>10</sup>

A prescindere da questa prima impostazione, di carattere più ampio, che vede l'unione del pubblico con il privato e la comunità locale, tornando all'analisi del cosiddetto “modello” normativo da attuare, è doveroso approfondire le diverse tipologie che il Legislatore ci mette a disposizione.

### Modelli giuridici

**È opportuno rilevare le differenze tra “tre principali modelli” che possono essere utilizzati per istituire un *URBAN CENTER*: “associazione”, “comitato”, o “fondazione”?**

Fornendo un'analisi tecnico-giuridica delle caratteristiche che le contraddistinguono, possiamo affermare che le Associazioni sono gruppi di persone liberamente costituiti ed organizzati, che operano per conseguire uno scopo comune non economico. Tale scopo può essere di carattere sociale,

<sup>10</sup> Un approfondimento sul concetto di PPPP si può trovare in questa presentazione tenuta per UNECE (The United Nations Economic Commission for Europe) dal coordinatore del gruppo di progetto, [https://unece.org/DAM/hlm/projects/UNDA-9th\\_tranche/Documents/Moldova/Sep\\_2015\\_Presentation\\_Day\\_1/2\\_Prezentare\\_P.Elisei.pdf](https://unece.org/DAM/hlm/projects/UNDA-9th_tranche/Documents/Moldova/Sep_2015_Presentation_Day_1/2_Prezentare_P.Elisei.pdf)





culturale, sportivo, ricreativo. Per la costituzione di un'associazione sono necessarie tre persone che solitamente vanno a costituire il primo Consiglio Direttivo, nei ruoli del presidente, vicepresidente e segretario. Tuttavia, non è motivo di illegittimità la presenza di solo 2 promotori, ovviamente, unanimi nell'accordarsi. Si tratta, invece, di un motivo di opportunità, aggregare più persone nel corso del funzionamento dell'associazione.

Gli elementi essenziali di un'associazione sono dunque le persone (associati) e lo scopo comune (finalità). Invece, il patrimonio (ovvero il fondo comune) non sempre è necessario.

È opportuno ricordare che il Codice Civile affronta il tema dell'associazionismo in pochi e brevi articoli, ovvero, nel Libro I "Delle persone e della famiglia", Titolo II "Delle persone giuridiche", agli articoli 14 - 42. In particolare, gli articoli 14 - 35 disciplinano le persone giuridiche private: Associazioni riconosciute e Fondazioni, vale a dire enti con personalità giuridica, in cui prevale l'aspetto personale (gli associati, nelle associazioni) o quello patrimoniale (il patrimonio destinato al perseguimento di uno scopo, nelle fondazioni).

Gli articoli 36 – 42 disciplinano, invece, le Associazioni non riconosciute (quelle senza personalità giuridica) ed i Comitati (organizzazioni di cittadini che perseguono un unico scopo in un tempo limitato).

Riportiamo di seguito una tabella riassuntiva delle principali differenze tra “Associazioni riconosciute e non” e “Comitati”



|                                      | <b>Associazione non riconosciuta</b>                                                                                                                              | <b>Associazione riconosciuta</b>                                                                                                       | <b>Comitato (non riconosciuto)</b>                                                                                                                                                                                            |
|--------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Caratteristiche</b>               | Strumento associativo a struttura aperta, che consenta cioè il ricambio o l'incremento dei partecipanti.                                                          | Associazione che ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica.                                                            | Organizzazione con rapporto associativo a struttura chiusa, ristretta cioè ai soli "promotori".                                                                                                                               |
| <b>Responsabilità Amministratori</b> | Rispondono dei debiti dell'associazione gli amministratori (o coloro che agiscono in nome e per conto dell'associazione, indipendentemente dalla carica assunta). | Gli amministratori in genere non rispondono dei debiti dell'associazione, in quanto risponde l'associazione con il proprio patrimonio. | Della conservazione dei fondi del comitato e del loro impiego (in assenza di riconoscimento) rispondono tutti i componenti personalmente e solidalmente indipendentemente dalla tipologia di attività individualmente svolta. |
| <b>Scopi perseguiti</b>              | Scopi mutualistici (degli associati) o solidaristici (della collettività).                                                                                        | Scopi mutualistici (degli associati) o solidaristici (della collettività).                                                             | Promozione o realizzazione di una singola iniziativa o di una specifica manifestazione (anche ripetuta periodicamente nel tempo).                                                                                             |
| <b>Finanziamenti</b>                 | Si autofinanzia con le quote associative, contributi e rimborsi degli associati (e con                                                                            | Si autofinanzia con le quote associative, contributi e rimborsi degli associati (e con                                                 | Finanzia le proprie attività a mezzo della costituzione di un patrimonio che non deriva dai contributi dei componenti il comitato bensì da contributi di soggetti esterni (sottoscrittori) a                                  |



|                 |                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                 |
|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                 | l'attività commerciale se svolta).                                                                                                                     | l'attività commerciale se svolta).                                                                                                                     | cui si rivolge con specifico programma presentato pubblicamente.                                                                                |
| <b>Attività</b> | Realizza i propri scopi a mezzo di un insieme di iniziative anche articolate (convegni, pubblicazioni, manifestazioni, campagne di sensibilizzazione). | Realizza i propri scopi a mezzo di un insieme di iniziative anche articolate (convegni, pubblicazioni, manifestazioni, campagne di sensibilizzazione). | Realizza il proprio scopo con la raccolta dei fondi e la destinazione degli stessi allo scopo dichiarato che può anche realizzare direttamente. |

Tabella 2, Forme associative per gli *URBAN CENTER*, caratteristiche, analogie, differenze, elaborazione di Alessandra Medici

Come si evince dalla tabella di cui sopra, i Comitati, a differenza degli altri due modelli che abbiamo analizzato, sono degli enti, composti da un gruppo di persone, che si propongono di raggiungere uno scopo, limitato nel tempo (esso può anche esaurirsi con una singola iniziativa), scopo che deve essere necessariamente altruistico. Per il raggiungimento dello scopo i membri del comitato promuovono una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari a realizzarlo. L'articolo 39 del Codice Civile pone un esempio di comitati: (di soccorso, di beneficenza, promotori di opere pubbliche, monumenti, esposizioni, mostre, festeggiamenti e simili). Tale elencazione, tuttavia, non è esaustiva. I comitati nascono in base a un contratto di tipo associativo (art. 36 e ss.) plurilaterale e con comunione di scopo. Essi sono riconducibili alle fondazioni, in quanto, hanno un vincolo di destinazione gravante sui fondi



raccolti. Ma, una volta raggiunto il suo scopo, il comitato non ha più ragione di esistere. Al fine di acquisire la qualifica di Onlus, il comitato deve soddisfare tutti i requisiti di cui al co. 1, art. 10 del D.Lgs. n. 460/1997.

Lo Statuto deve anzitutto prevedere espressamente: il divieto di distribuire anche in modo indiretto utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione; l'obbligo di impiegare gli utili o avanzi di gestione per la realizzazione delle attività; l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre Onlus, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23/12/1996 n. 662; l'esclusione della temporaneità della partecipazione alla vita associativa; l'uso, nella denominazione e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione organizzazione non lucrativa di utilità sociale o dell'acronimo Onlus. Inoltre, è necessaria la comunicazione alla Direzione Regionale delle Entrate.

Per quanto riguarda la possibilità per un Comitato di qualificarsi 'organizzazione di volontariato', ai sensi del D.Lgs. n.117/2017 e di iscriversi al Registro regionale del volontariato, si ricorda che, ai sensi dell'art. 32 della suddetta Legge, è considerato organizzazione di volontariato un ente del Terzo settore costituito in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, da un numero non inferiore a sette persone fisiche o a tre organizzazioni di volontariato, per lo svolgimento prevalentemente in favore di terzi di una o più attività di cui all'articolo 5 della stessa legge, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati.

Si può quindi trattare anche di un comitato che abbia carattere tendenzialmente stabile e che sia aperto a nuove adesioni.



Infine, trattando in particolare del terzo modello, ovvero, delle “Fondazioni” in particolare, possiamo dire che la differenza principale tra la fondazione e l'associazione è che nella prima l'elemento centrale è il patrimonio; invece, nella seconda prevale la componente umana. Infatti, gli enti associativi sono costituiti da persone che danno vita all'ente per raggiungere insieme lo scopo sociale descritto nello statuto.

La fondazione invece è un ente per lo più costituito da un'unica persona che destina una certa somma o un patrimonio per il raggiungimento di uno scopo definito, di regola altruistico o comunque ideale. Fondamentale quindi, oltre allo scopo, è la sussistenza di un determinato patrimonio: a differenza delle associazioni non si riscontra la presenza di un gruppo di associati, ma solo di un'organizzazione che gestisca il patrimonio di cui è dotata per le finalità prefissate. Manca quindi un'assemblea degli associati e preminente rimane la volontà del fondatore. Le fondazioni, come le associazioni riconosciute, sono delle persone giuridiche. Le fondazioni devono quindi costituirsi per atto pubblico e richiedere il riconoscimento; esse possono inoltre essere costituite anche per testamento. Una volta riconosciute ed iscritte nel registro delle persone giuridiche, acquistano la personalità giuridica, con i relativi effetti di autonomia patrimoniale. Il patrimonio personale del fondatore risulterà pertanto del tutto distinto rispetto a quello della fondazione. Come le associazioni riconosciute, anche la loro disciplina è soggetta a vincoli particolari. Innanzitutto, una volta ottenuto il riconoscimento o comunque iniziata l'attività, esse non possono più essere revocate dal fondatore; in ogni caso poi non possono essere revocate dagli eredi del fondatore. Sono in linea generale soggette al controllo dell'autorità amministrativa: inoltre sono previsti particolari obblighi e limiti in tema di Amministrazione e di rappresentanza, di trasformazione, di estinzione e di devoluzione dei beni. Nel



rispetto dei presupposti e dei requisiti previsti dalla legge, possono divenire anche Onlus, fruendo dei relativi benefici.

Alla luce delle principali “differenze tipologiche” dei tre principali modelli giuridici analizzati fin qui, è opportuno verificare come si sono comportate le diverse città Italiane nell’adozione del modello per la costituzione dell’*URBAN CENTER*. Ration per cui è molto importante fare, seppur brevemente, una carrellata delle principali città che hanno provveduto ad istituire un *URBAN CENTER* nel proprio territorio e ciò al fine di realizzare gli obiettivi sui quali ci siamo soffermati all’inizio.

### Alcune esperienze italiane

Gli *URBAN CENTER*, come abbiamo detto, sono molteplici, ognuno dei quali ha assunto una propria ed autonoma forma. Essi, si caratterizzano tra di loro per le grandi differenze “tipologiche”. La gran parte di essi trattasi di emanazione pubblica (in genere comunale e/o metropolitana, ma talvolta anche con altri soggetti partecipanti), ma non mancano, neppure, le iniziative da parte di “associazioni”. Di seguito una breve disamina di alcuni casi italiani, scelti per le loro specificità e possibili affinità con il contesto dei Castelli Romani.

#### BOLOGNA – Fondazione Innovazione Urbana

Anno di costituzione: 2006

Sede: Palazzo d’Accursio (sede comunale)

<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/fondazione-innovazione-urbana-home>

L’*URBAN CENTER* di Bologna nasce nel 2006 per volontà di è gestito da un Comitato promosso dal Comune di Bologna, Città



Metropolitana, Università di Bologna e composto da una moltitudine di enti, tra i quali: Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ATC Trasporti Pubblici Bologna, HERA Bologna, Aeroporto G. Marconi di Bologna, Alma Mater Università di Bologna, Bologna Fiere, ACER Bologna, Finanziaria Bologna Metropolitana e Promo-Bologna. L'8 marzo del 2018, con la nomina da parte dell'Assemblea del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di Revisione e del Comitato Scientifico, è nata la Fondazione per l'Innovazione Urbana, evoluzione del Comitato *URBAN CENTER* di Bologna, i cui soci fondatori sono Comune di Bologna e Università di Bologna, mentre gli altri enti sono distinti in Membri sostenitori e Membri ordinari.



Figura 3, Interno dell'*URBAN CENTER* di Bologna, <http://comune.bologna.it/archivio-notizie/nuovo-urban-center-bologna>

La Fondazione nasce come trasformazione del Comitato *URBAN CENTER* Bologna ed opererà in continuità, raccogliendo i suoi quasi 15 anni di



esperienza nel campo della comunicazione delle trasformazioni urbane e della partecipazione dei cittadini, per ampliarne ulteriormente il ventaglio di attività e il raggio di azione. Secondo quanto stabilito nello Statuto, la nuova Fondazione nasce, infatti, con lo scopo di “realizzare attività di interesse pubblico, svolte a beneficio della collettività nel campo della trasformazione urbana e dell’innovazione, dandone adeguata informazione, stimolando la partecipazione dei cittadini, delle studentesse e degli studenti dell’Università di Bologna, e le diverse forme di collaborazione tra i differenti attori della città, sperimentando e promuovendo nuove ricerche e azioni, con una particolare attenzione ai temi legati alla cura del territorio e delle comunità cittadina ed universitaria, sia dal punto di vista materiale che immateriale, alla pianificazione e alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità ambientale, alla città resiliente, all’economia urbana e all’innovazione tecnologica”. Sono stati individuati, in particolare, cinque principali ambiti progettuali:

· *URBAN CENTER*

Informazione e promozione del territorio e della cultura urbana. La Fondazione gestisce spazi dove organizza mostre, seminari, workshop, laboratori e tutte le attività necessarie al coinvolgimento dei diversi interlocutori interessati alla trasformazione materiale e immateriale della città.

· *IMMAGINAZIONE CIVICA:*

Collaborazione e Partecipazione delle cittadine e dei cittadini La Fondazione promuove l’immaginazione civica ovvero percorsi di ascolto, collaborazione e partecipazione in relazione a progetti e politiche della città e dei suoi quartieri, nonché alla cura e rigenerazione dei beni comuni urbani.





## · RICERCA-AZIONE

nell'ambito dei dati e della loro visualizzazione La Fondazione svolge attività di ricerca applicata in relazione alle sfide che la trasformazione continua della città si trova ad affrontare, con attenzione all'uso degli strumenti digitali nonché dei dati e della loro visualizzazione, anche tramite laboratori di innovazione capaci di sviluppare e raccogliere proposte per nuove idee e nuovi prodotti.

## · EDUCAZIONE E FORMAZIONE

La Fondazione sviluppa progetti con obiettivi educativi e formativi con particolare riferimento alla diffusione di nuove competenze e alla promozione della cura e rigenerazione dei beni comuni urbani.

## · RELAZIONI E RETI

La Fondazione promuove e partecipa a reti nazionali e internazionali in relazione ai temi di proprio interesse.

**TORINO – Urban Lab Torino**

Anno di costituzione: 2005

Sede: piazza Palazzo di Città 8/f

<https://urbanlabtorino.it/>

L'URBAN CENTER Metropolitano di Torino nasce come "Associazione" autonoma che ha per soci fondatori la Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Associazione Torino Internazionale. L'attività si concentra nella dimensione metropolitana sui compiti di comunicazione e informazione della



trasformazione urbana: stimolare l'interesse attorno ai temi relativi alla città e al paesaggio contemporanei, attraverso la riflessione sui progetti di architettura e sulla qualità urbana; diventare luogo di confronto tra gli attori economici, sociali e culturali implicati nei processi di trasformazione, promuovendo conoscenza, partecipazione e dialogo, puntando all'intercettazione di pubblici differenti e allargati rispetto a quello più consueto degli addetti ai lavori.



Figura 4, Urban Lab Torino, interno, <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2020/11/11/urban-lab-torino-come-raccontare-la-citta-che-cambia/>

Nel settembre 2005 nasce - da un accordo tra la città di Torino, la Compagnia San Paolo, tramite l'Istituto di Ricerca dei Sistemi Territoriali per l'Innovazione (SiTi) e l'Associazione Torino Internazionale, che dal 2002 promuove progetti sul Piano Strategico della città - l'*URBAN CENTER* Metropolitano di Torino. Il finanziamento all'*URBAN CENTER* avviene circa per metà da parte del Comune di Torino, per l'altra metà da parte della



Compagnia di San Paolo: siamo quindi di fronte ad uno dei rari esempi in territorio italiano di co-finanziamento pubblico-privato della struttura, il che, garantisce alla stessa, un certo grado di autonomia dal potere politico locale. Il Centro si distingue dagli altri *URBAN CENTER* per essere prevalentemente preposto allo svolgimento di attività di monitoraggio e supporto alla progettazione di quegli interventi che interessano aree di valore storico, architettonico ed urbano, che non alla semplice attività di comunicazione degli interventi urbanistici in atto.

#### BASSANO DEL GRAPPA

Anno di costituzione: 2012

<http://www.urbancenterbassano.it/>

L'*URBAN CENTER* Bassano del Grappa nasce come “Associazione” ed è stato approvato il relativo Statuto dell’Associazione in Assemblea Straordinaria del 14.12.2012.

Grazie alla volontà di numerosi enti, associazioni e liberi cittadini nasce l’Associazione *URBAN CENTER* Bassano che, coadiuvata dall’Amministrazione comunale, ha il compito di gestire e coordinare le attività che la struttura intende promuovere al fine di supportare e diffondere i principali processi di trasformazione urbana del territorio Bassanese.





Figura 5, Sede dell' *URBAN CENTER* di Bassano del Grappa, <http://www.urbancenterbassano.it/urban-center/cose>

Essa si prefigge l'obiettivo di essere e divenire, per la città, lo spazio di dialogo, comunicazione e confronto sulla progettazione e lo sviluppo urbano dell'area Bassanese. Essere un polo culturale atto a divulgare i nuovi linguaggi della città contemporanea; promotore e diffusore di buone pratiche finalizzate ad aumentare la consapevolezza dei cittadini e attraverso il supporto alle istituzioni quale strumento utile alla costruzione di politiche urbane condivise. Le attività che esso promuove sul piano scientifico e culturale, attraverso la comunicazione e condivisione, accompagnano i processi di trasformazione urbana per diffondere cultura e conoscenza su temi sociali, economici, dell'architettura e dell'urbanistica. E' attualmente ospitato nella parte inferiore del Palazzo Sturm, di fronte al suggestivo angolo del porto di Brenta a Bassano del Grappa.



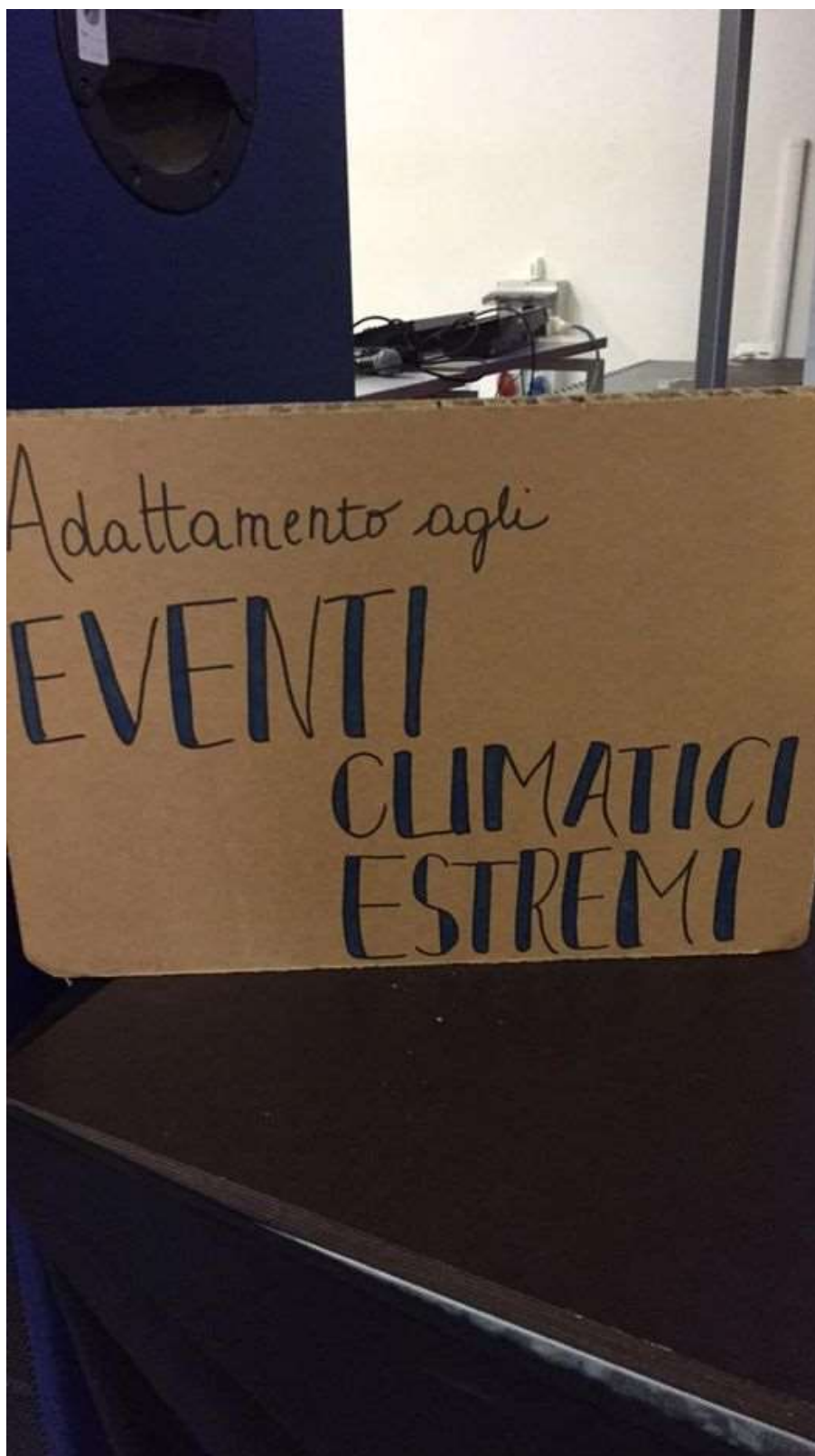
## CARPI

Anno di costituzione: 2018

<https://carpiurbancenter.tumblr.com/>

L'*URBAN CENTER* di Carpi nasce, come iniziativa di liberi cittadini e viene istituito come "Associazione" denominata "*CARPI URBAN CENTER*", con sede in Carpi, Piazza Martiri 50. L'associazione non ha scopo di lucro e si prefigge di portare avanti ed incentivare la conoscenza, la ricerca e la formazione su temi dell'architettura, dell'urbanistica e dello sviluppo socioculturale della città di Carpi, all'interno del dibattito cittadino, nazionale e internazionale. La realizzazione di una struttura denominata *URBAN CENTER* a Carpi, nasce come luogo di confronto tra le discipline che studiano la complessità della città, nonché, l'obiettivo da perseguire sulla qualità architettonica dello spazio e il sostegno alle politiche della sostenibilità con un ruolo di promozione della cultura architettonica e di coinvolgimento dei cittadini, proponendo una riflessione sui temi della città, del territorio, del paesaggio e dei sistemi urbani. Per la realizzazione dei propri scopi, inoltre, l'associazione si propone in particolare di organizzare attività di incontro, di ricerca e di riflessione sulle tematiche connesse all'architettura ed alla città come conferenze, dibattiti, esibizioni, allestimenti permanenti e temporanei, rassegne, incontri, conferenze tavole rotonde, visite organizzate alla città.





*Figura 6* Iniziativa a favore delle misure per l'adattamento climatico, URBAN CENTER di Carpi  
<https://www.facebook.com/CarpiUrbanCenter/posts/970447309955322>





## LATINA

Anno di costituzione: 2018

<https://www.urbancenterlatina.it/>

L'esperienza di Latina di istituire un *URBAN CENTER* nasce con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53/2018, approvata all'unanimità dei presenti, con la quale si è stabilito “nella volontà di ... accompagnare la comunità territoriale verso la costruzione sempre più consapevole di un modello di *governance* condivisa” di promuovere la creazione di una associazione culturale del tipo “non riconosciuta”, che coinvolga soggetti pubblici e privati, denominata “Casa della Città e del Territorio”. Quale strumento promosso dall'Amministrazione comunale per dar vita all'*URBAN CENTER* Latina, in data 24 giugno 2019 nasce l'Associazione “Casa della Città e del Territorio – ODV”, registrata presso l'Agenzia delle Entrate come associazione non “riconosciuta” e come Organizzazione di Volontariato, ai sensi degli artt. 32 e segg. del decreto legislativo n. 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore) con sede legale a Latina in via Umberto I n. 41/43, presso il Palazzo della Cultura (dal link: <https://www.urbancenterlatina.it/urban-center/>).

La prima Assemblea si è tenuta in data 25 luglio 2019 presso i Giardini del Palazzo comunale (piazza del Popolo 1).

L'associazione “Casa della Città e del Territorio – OdV” (*URBAN CENTER* Latina) agendo sul territorio per generare luoghi di confronto e informazione, per muoversi come organismo partecipativo di trasformazione urbana, per integrarsi con i percorsi già in atto e per offrire



ulteriore impulso ai processi di condivisione tra cittadini, Amministrazione, Enti, Istituzioni e Organizzazioni locali, svolge le seguenti principali attività:

- promuove la conoscenza, la partecipazione ed il dialogo fra tutti gli attori della scena urbana, sulle trasformazioni rilevanti e sugli interventi in scala urbana, anche attraverso confronti con analoghi processi in corso nelle maggiori aree urbane italiane e straniere;
- ascolta le istanze provenienti dai cittadini e dai portatori d'interesse e supporta le iniziative a contenuto innovativo capaci di promuovere lo sviluppo locale;
- approfondisce i grandi temi del dibattito urbano, documenta e informa sugli interventi in corso, attraverso il ricorso a specifici strumenti quali esposizioni, seminari, pubblicazioni, dibattiti, presentazioni, laboratori ed altre attività finalizzate alla promozione, all'informazione ed alla raccolta e/o scambio di opinioni;
- sostiene il principio che nelle varie discipline di progetto, attinenti alla trasformazione degli spazi (residenziali, agricoli, industriali, commerciali, a verde, o comunque destinati alla vita umana e di tutti gli esseri viventi) sia sempre garantito un processo di collaborazione e di reciprocità;
- ricerca e sviluppa forme di collaborazione con associazioni culturali, scientifiche, sociali ed economiche che perseguono finalità analoghe.





(nella sua interezza: cittadini, associazioni, comitati, gruppi, consorzi, associazioni di categoria, Scuole, Enti e portatori d'interessi).

L'*URBAN CENTER* Latina è fissato come il “luogo unitario di confronto e informazione” per essere “organismo partecipativo di trasformazione urbana che possa integrarsi con i percorsi già in atto con la finalità di dare ulteriore slancio al processo di condivisione tra cittadini, Amministrazione, Enti, Istituzioni ed altre Organizzazioni”.

Una finalità peculiare dell'Associazione “Casa della Città e del Territorio”, trasversale a tutte le sue attività e progettazioni, è quella di mirare, oltre che ai traguardi operativi auspicati, anche allo stimolo continuo nella cittadinanza di una “consapevolezza” sempre maggiore, sia per quanto attiene alla conoscenza “consapevole” del territorio in cui si vive, sia per quanto riguarda l'attenzione al livello di qualità della vita esistente e sia per quanto concerne l'aspirazione al livello di qualità della vita auspicabile (<https://www.urbancenterlatina.it/associazione/>). Elemento caratterizzante della struttura operativa dell'Associazione è l'istituzione di gruppi di lavoro. “Lavorare per gruppi” è lo strumento strategico che consente all'*URBAN CENTER* Latina di operare in modalità “multiplatforma”. Ogni gruppo persegue autonomamente i suoi progetti, nel rispetto delle finalità statutarie e in costante collegamento trasversale con tutti gli altri.

L'associazione opera anche mediante la collaborazione di esterni e, quindi, i gruppi di lavoro sono aperti; possono partecipare soci e non soci dell'Associazione; è possibile iscriversi ad uno o più gruppi, per semplice comunicazione via mail.



## VERONA

Anno di costituzione: 2005

[https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=67351](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=67351)

L'*URBAN CENTER* di Verona nasce nel 2005 dalla scelta del Consiglio comunale di Verona di informare la cittadinanza in relazione al nuovo assetto edilizio previsto dalla Giunta dell'allora sindaco avv. Paolo Zanotto. L'esigenza concreta era quella di comunicare ai cittadini i progetti contenuti nel P.A.T. (Piano di Assetto Territoriale) e nel Piano Strategico di Verona. Il 12 dicembre 2019, grazie ad un accordo di collaborazione tra Comune e Cocai APS ed al sostegno di Fondazione Cariverona, è stato inaugurato "Arslab Verona: agenzia urbana sperimentale per l'immaginazione civica" <https://geoblog.comune.verona.it/geoblog/> presso l'Arsenale di Verona: uno spazio di confronto e discussione con la città e sulla città che cambia. "ARSLAB" è un progetto co-organizzato dal Comune di Verona con COCAI APS <https://www.cocai.land/noi> con il sostegno di Fondazione Cariverona. COCAI è una associazione che ha mosso i primi passi circa due anni fa ed è formato da architetti, urbanisti, avvocati, educatori e rappresentanti di diverse categorie di lavoro professionale, ma anche da semplici persone accomunate dall'amore per la nostra città e dalla convinzione che Verona possa diventare più bella e vivibile. Arslab è stato inizialmente pensato come luogo fisico nel quale costruire uno spazio dove lasciare e lanciare proposte, idee e riflessioni per la Verona del futuro e conoscere il lavoro di trasformazione e sviluppo già in atto. Con l'esplosione dell'emergenza sanitaria nel febbraio 2020, Arslab si è trasformato in luogo virtuale dal quale proseguire il percorso avviato. Sono stati organizzati tre eventi (il primo in presenza, gli altri in modalità webinar)



dedicati ai temi conduttori del dibattito pubblico proposti nel corso del 2020: la città sensibile, la città connessa, la città sociale. Fino a quando gli spazi sono rimasti aperti, i cittadini hanno potuto scrivere i propri suggerimenti e le proprie idee su post-it, lasciandoli sul grande plastico allestito all'ingresso della Palazzina Comando e sulle cartografie appese alle pareti. Ora il tutto è disponibile on line: gli incontri e le proposte possono essere visti e consultati sull'apposito geoportale, il GEOBLOG, attraverso il quale è anche possibile, fino alla fine di dicembre 2021, inserire ulteriori contributi sulle tre tematiche affrontate. Terminata la fase di ascolto e dibattito, il materiale prodotto sarà rielaborato in una sintesi anche grafica, che tenga conto dei diversi punti di vista. L'intero percorso sarà quindi illustrato in una conferenza pubblica di restituzione, per diventare patrimonio comune della città, attraverso il quale progettare il futuro della Verona dei prossimi anni.

### Le opportunità per la costituzione di un *URBAN CENTER* nei Castelli Romani

Dalla lettura delle esperienze elaborate, in particolare, dalla città di Latina e Verona, possiamo notare come sia possibile aprire un varco per il nostro territorio dei Castelli. Ed invero, seppur molteplice è la scelta sull'eventuale modello da adottare per l'istituzione di un *URBAN CENTER* (abbiamo analizzato gli aspetti normativi delle associazioni riconosciute e non, comitati e fondazioni), è pur vero che è necessario capire cosa quale possa essere la formula migliore nel contesto dei Castelli Romani.

Volendo affrontare un *URBAN CENTER* di area vasta, così come emerso dalla fase di Analisi del Piano Strategico di Albano Laziale, ovvero costituito



da più Comuni, Associazioni, Enti, imprese e persone fisiche è necessario individuare non solo il modello ma anche il processo di aggregazione.

Se l'associazione tra pari (riconosciuta o non) sembra essere la soluzione migliore per trasparenza politica e confronto democratico tra i soci, appare evidente che detta "parità associativa" debba essere seguita da parità finanziaria, parità di competenze e parità di conoscenza.

Nel caso dei Castelli Romani, pur avendo raccolto il consenso degli altri Comuni durante la fase di Analisi di Pianificazione Strategica di Albano e durante il più recente momento di confronto "URBAN CENTER METROPOLITANO CASTELLI ROMANI (CR METROPOLITAN HUB - Hybrid Urban Broad)" svoltosi lo scorso 17 marzo in modalità webinar, appare evidente che la città di Albano Laziale risulta, ad oggi, ad un livello più avanzato in termini di esperienze, analisi territoriale ed impegni di spesa oltre che in atti amministrativi approvati.

In un'ottica di associazione tra enti col fine di sviluppare nuove forme di *governance* e programmazione del territorio di area vasta anche finalizzata a recuperare risorse EU, appare evidente che il Comune di Albano Laziale per il percorso già intrapreso e svolto possa avere in un fase iniziale un ruolo di leadership nella definizione, strutturazione e gestione di questo *Hub*. In tal senso, la necessità contingente espressa da più Comuni di sviluppare nuove forme di *governance* e di trovare soluzioni rapide e snelle, anche per attrarre sul territorio fondi della prossima programmazione europea e nazionale, può convergere proprio nella costituzione dell'URBAN CENTER di area vasta, all'interno del quale sviluppare, nelle tempistiche e modalità giuste, anche il gap di analisi territoriale mancante, ma anche costruire una prospettiva sulle



linee principali di sviluppo da prioritizzare in questo settore dell'area Metropolitana di Roma.

L'esperienza di Verona mette in risalto come l'atteggiamento portato avanti dal Comune sia stato di "proposizione" verso la città e per la città. Ed invero, come abbiamo visto, l'inaugurazione dell'Arslab di Verona nasce da un progetto co-organizzato dal Comune di Verona con COCAI (associazione di diverse figure di professionisti). Questa esperienza riflette il percorso che ha condotto alla realizzazione del PSAL ad Albano Laziale e potrebbe essere estesa alla scala dei Castelli Romani.

Il Comune, in questo caso, ha portato avanti con l'Associazione stessa un rapporto sinergico nel contesto della gestione delle questioni urbane e territoriali. Siamo di fronte, infatti, all'ipotesi della creazione di un'agenzia urbana sperimentale tra la figura di un'associazione di promozione sociale *APS*<sup>11</sup> ed il Comune stesso. Quest'ultimo, infatti, ha elaborato un accordo con un *APS* al fine di sviluppare forme nuove di *governance* per il territorio della propria città.

---

<sup>11</sup> È doveroso ricordare che l'associazione di promozione sociale (*APS*) è una categoria di ente del terzo settore (*Ets*) costituita in forma di associazione (che può essere riconosciuta o non riconosciuta) e che svolge attività di interesse generale a favore dei propri associati (in forma esclusiva o meno), dei loro familiari o di terzi. Le principali caratteristiche di un *APS*, ricordiamo, si riconducono al fatto che non possono acquisire tale qualifica i circoli privati e le associazioni che:

- prevedono limitazioni di tipo discriminatorio (economico o altro) per l'ammissione di nuovi soci;
- prevedono il diritto di trasferimento della quota associativa;
- collegano, in qualsiasi forma, la partecipazione sociale alla titolarità di azioni o quote di natura patrimoniale.

Un'*APS* deve essere costituita da un numero minimo di 7 persone fisiche o di 3 *APS*. Se questo requisito viene meno, entro un anno è possibile reintegrare la base associativa o iscriversi in un'altra sezione del registro unico nazionale del Terzo settore (*Runts*). Trascorso tale termine, l'ente viene direttamente cancellato dal *Runts*.



Anche sulla base di questa esperienza, potrebbe essere lo strumento dell'*APS* (Associazione di Promozione Sociale) il “tramite” per generare, nel caso dei Castelli Romani, accordi tra l'associazione stessa e i diversi Comuni dei Castelli Romani.

Pertanto, traendo spunto dall'esperienza di Verona, vediamo come sia possibile l'occasione di creare un accordo, ovvero, una convenzione tra i Comuni dei Castelli romani e l'Associazione.

Di fatto, se l'esperienza delle altre città, sul campo, vede il Comune stesso fare un accordo con un *APS*, allora anche per noi e per il nostro territorio potrebbe essere possibile l'occasione di generare un *APS* al fine di creare accordi con i comuni limitrofi quale “frutto di un accordo molteplice”.

L'associazione diverrebbe così il contenitore delle competenze, mentre, i Comuni o gli altri Enti associati, diventerebbero fruitori di servizi e sostenitori dei costi di gestione in forza di un accordo quadro che dovrebbe essere sottoscritto in forma individuale da ogni soggetto. Tale scelta consentirebbe procedure più snelle per la costituzione (sei mesi), nonché, un percorso di approfondimento di conoscenze da parte dei singoli Comuni senza compromettere o sbilanciare gli equilibri dell'*URBAN CENTER*.

La prospettiva di crescita e di consolidamento dei rapporti intercomunali e delle attività di ricerca ed innovazione territoriale che potranno essere messe in atto, potrà condurre i Castelli Romani, in una fase successiva, a valutare la costituzione di un organismo più complesso ed articolato come quello della Fondazione.

La tabella qui di seguito riassume le caratteristiche principali degli altri *URBAN CENTER* investigati a scala nazionale.



|                 | FACILITÀ PRASSI AMMINISTRATIVA PER CREARE <i>HUB</i> | ADATTABILITÀ AD AREA VASTA ( <i>HUB</i> INTERCOMUNALE) | CAPACITÀ DI GESTIONE DI UN APPROCCIO TERRITORIALE INETGRATO | ELEGGIBILITÀ PROGETTI EU, REGIONALI NAZIONALI | VELOCITÀ DECISIONALE |
|-----------------|------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|----------------------|
| MODELLO TORINO  | 😊                                                    | 😊                                                      | 😊                                                           | 😊                                             | 😊                    |
| MODELLO BOLOGNA | 😐                                                    | 😊                                                      | 😊                                                           | 😊                                             | 😐                    |
| MODELLO LATINA  | 😐                                                    | 😐                                                      | 😐                                                           | 😐                                             | 😊                    |
| MODELLO VERONA  | 😊                                                    | 😐                                                      | 😊                                                           | 😐                                             | 😐                    |
| MODELLO CARPI   | 😐                                                    | 😐                                                      | 😊                                                           | 😐                                             | 😐                    |
| MODELLO BASSANO | 😊                                                    | 😐                                                      | 😊                                                           | 😐                                             | 😐                    |

Tabella 3, Comparazione di alcune caratteristiche critiche dei maggiori *URBAN CENTER* italiani

Uno strumento innovativo e partecipativo siffatto ha bisogno che abbia delle caratteristiche fondamentali:



- **Sia rappresentativo del territorio** a cui fa riferimento (per questo avere i Comuni come partner attivi della sua costituzione amministrativa gli conferisce anche valore politico e decisionale)
- **Abbia una forma amministrativa che si facile da gestire e costituire**, ma che lo conformi come **persona giuridica elegibile per i finanziamenti afferenti alle diverse scale della governance multilivello** (EU, stato, regione nel caso italiano)
- **Sia in grado di rappresentare le sfide alle quali vanno incontro i Comuni dei Castelli Romani, come singoli, ma anche in grado di aggregarle alla loro giusta scala di soluzione** (si pensi alla mobilità, alla gestione dei rifiuti o degli impatti ambientali, o alle questioni legate al paesaggio, alle *Nature Based Solutions...*).

Sia uno strumento dotato di **meccanismi decisionali rapidi** che possano privilegiare l'aspetto tecnico funzionale, in termini di avere uno strumento che sia *solution oriented*:

- avere **una sostenibilità garantita dalla presenza degli *stakeholders***,
- **una validità politica legata alla presenza dei sindaci**,
- **una consistenza nelle/delle proposte legata alla presenza di tecnici qualificati e alla presenza di una piattaforma di dati territoriali condivisa** (*evidence based approach*) alla scala dei Castelli Romani.





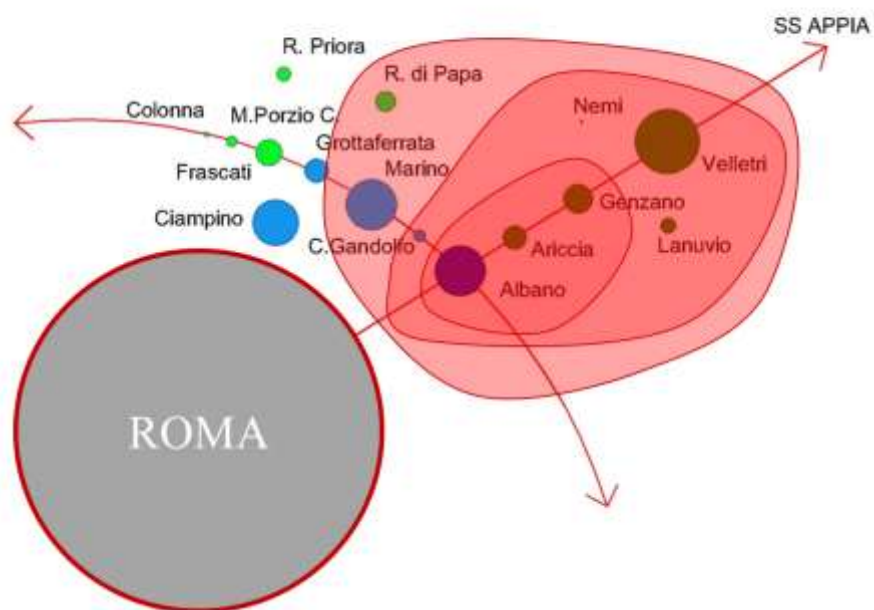
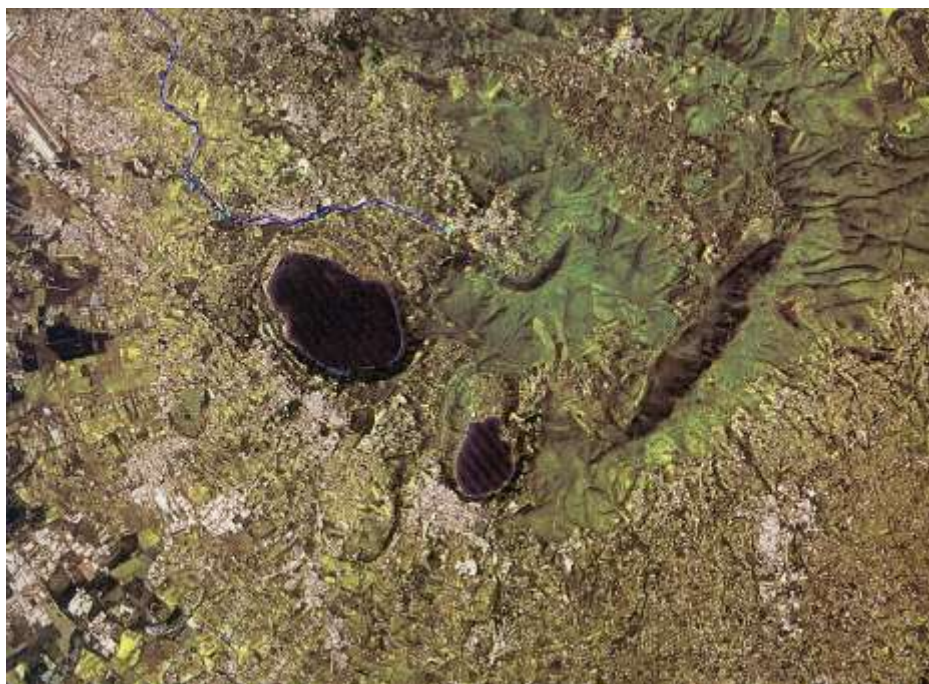


Figura 7, Modello progressivo di costruzione di uno spazio di lavoro trans comunale da gestire all'interno di un *URBAN CENTER* Metropolitano (un HUB basato su condivisione e costruzione di soluzioni urbane, urbanistiche e territoriali condivise). In alto foto satellitare dei Castelli Romani. Fonti: realizzato dagli autori, [https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli\\_Romani#/media/File:Colli\\_esamarana.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_Romani#/media/File:Colli_esamarana.JPG)



## Raccomandazioni finali

Questo rapporto ha messo in evidenza i vantaggi legati all'istituzione di un *URBAN CENTER* in un territorio di vasta scala, assumendo la “questione urbana” quale chiave di volta per la rilettura e l'evoluzione “responsabile” prima ancora che sostenibile delle comunità. Questione che non è solo in grado di alimentare le forme di investimento sul territorio tramite la “tradizionale e strutturale” programmazione comunitaria ma che deve essere il grimaldello di lettura e conseguente “intelligente ricaduta” per gli investimenti che deriveranno, in pochissimi anni, dal PNRR e dagli altri fondi disponibili.

I Castelli possono essere RILANCIATI e diventare RESILIENTI solo se tra loro accorpati in una qualche FORMA PERMANENTE E TRASVERSALE DI VISIONE, AMMINISTRAZIONE E ATTUAZIONE. La questione è dunque di estrema attualità e altrettanta urgenza, per essere incisivi e dirimenti sulle scelte di breve e medio termine.

Nel caso specifico di Albano Laziale e dei Castelli Romani, questo strumento innovativo e avanzato (almeno per la dimensione laziale, ormai consolidato in altri contesti nazionali e comunitari) per la pianificazione urbana, urbanistica e territoriale dovrebbe avere le seguenti preliminari caratteristiche:

1. **Coprire il territorio di più Comuni**, ovvero avere l'ambizione di tenere insieme un livello d'azione che copra un'area di scala sub-metropolitana.
2. **Essere fondato attraverso un modello giuridico associativo che coinvolgo le istituzioni comunali sin dall'inizio** (meglio avere un



numero di Comuni come partner dalle fasi iniziali, definire un primo gruppo di Comuni come *driver*, e associare man mano gli altri aggregandoli su sfide/soluzioni concrete per il territorio). Il modello PPPP è il riferimento (Public, Private People, Partnership), dove **Public** sono le istituzioni, **Private** rappresenta le imprese e la ricerca privata, **People** rappresenta il terzo settore e i cittadini.

3. **Realizzare una piattaforma di dati territoriali condivisi al fine di avere una analisi territoriale sempre aggiornata, uno “stato di fatto” del territorio disponibile in *real time*.** Questo consente di avere la cosiddetta evidenza territoriale (ATLAS TERRITORIALE DEI CASTELLI), questa aiuta a prendere le giuste decisioni, ed orienta la politica verso scelte in favore di uno sviluppo resiliente (soprattutto nei casi di emergenza si sa dove e come intervenire, dove sono le infrastrutture critiche, in che stato si trovano...ecc.) e sostenibile (in questo caso si possono associare sistemi open data alla piattaforma che valorizzino il *local data activism* auspicando almeno un allineamento tra i progetti e le esigenze delle Comunità locali di riferimento).

Il ragionamento di carattere culturale, giuridico, politico che fonda la creazione di un *URBAN CENTER* di scala intercomunale, che nel caso specifico del percorso che si iniziato ad Albano laziale attraverso il PSAL, diventa di scala metropolitana (o sub-metropolitana se si vuol esser minuziosi) non è per nulla facile. Semplificarlo non ha senso. Un Hub così concepito nasce dalle reciproche incapacità degli *stakeholders* di poter agire da soli nel determinare il modello di sviluppo di un territorio, in altre parole non sono le istituzioni da sole in grado di orientarlo, non gli investimenti privati e



nemmeno l'attivismo più organizzato ed informato. **Creare un *URBAN CENTER* significa riconoscere le proprie debolezze di *stakeholder*, comprendere che solo attraverso la cooperazione si può raggiungere un disegno condiviso per la risoluzione dei problemi e per la costruzione di una prospettiva di sviluppo.**

L'autorità di un *URBAN CENTER*, in quanto struttura derivata da un accordo basato su un confronto di idee, esiste sol se in grado di generare idee e progetti di qualità.

L'*URBAN CENTER* deve essere il luogo di apertura di tavoli tra attori locali (governance orizzontale), ma anche di confronto per gli attori della *governance* multilivello di carattere verticale (e.g. dialogo con la Regione, o l'area metropolitana di Roma).

L'*URBAN CENTER* è il luogo della preparazione, della programmazione e della progettazione (il luogo che scopre, genera, elabora, costruisce, propone, innova...). Un lavoro continuo e dialogico che sia in grado di offrire prospettiva, scenari diversi, alternativi tra i quali scegliere il percorso più sostenibile per le comunità di riferimento.

Le trasformazioni urbane e territoriali hanno un elevato grado di complessità. **Un *URBAN CENTER* ben funzionante può definire un modello che sia più efficace del classico decisionismo fondato sulle gerarchie, ma sia in grado di aprire un percorso di reti relazionali, dove ogni nodo può costituire un momento di crescita del territorio ed aprire alla creatività locale: un luogo nel quale esista e si concretizzi il valore aggiunto del pensiero dialogico e, per quanto possibile, basato sull'evidenza dei dati territoriali (*evidence based*), e fondato sulla capacità di mediare posizioni divergenti e discordanti.**



## Webibliografia sintetica

<http://www.albanostrategica.eu/>

<https://ghsl.jrc.ec.europa.eu/ucdb2018Overview.php>

<http://www.urban-center.org/mappe-dinamiche-2/urban-center-in-europa/>

<https://youtu.be/4qJGFOHFCkg>

### Casi Italiani

<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/chisiamo>

<https://urbanlabtorino.it/>

[https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=67351](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=67351)

<https://carpiurbancenter.tumblr.com/>

<http://www.urbancenterbassano.it/>

<https://www.urbancenterlatina.it/>

<https://urbancenter.comune.trieste.it/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli\\_Romani](https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_Romani)

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2020/11/11/urban-lab-torino-come-raccontare-la-citta-che-cambia/>



## ALLEGATO I, Individuazione di un luogo per l'URBAN CENTER

Risultato del sopralluogo effettuato dall'Architetto Edoardo Filippucci, sul locale suggerito come potenziale sede per l'URBAN CENTER (perizia tecnica e prima stima dei costi).

*Ad oggi i locali non sono salubri e non sono agibili; tuttavia, gli spazi sarebbero ottimali per ospitare mostre convegni ed altro. Al fine di poter avviare il tutto in tempi brevi e soprattutto di poter realizzare interventi con costi contenuti da parte dell'amministrazione oltre che la divisione dei lavori per parti.*

| PERCORSO | AZIONI                                                                                                                                                                                                                              | COSTI (Euro)   |
|----------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| FASE I   | <ul style="list-style-type: none"> <li>Bonifica dei locali, rimozione fodere dalle pareti, rimozione tavolati soppalchi</li> <li>Ripristino illuminazione</li> </ul>                                                                | 20.000         |
| FASE II  | <ul style="list-style-type: none"> <li>rifacimento servizi igienici bagno uomini, donne, handicap, messa a norma impianto elettrico</li> <li>rampa abbattimento barriere architettoniche, porte ingresso, ricambio aria.</li> </ul> | 75.000/100.000 |



|          |                                                                                                                                                                      |                 |
|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|
|          | <ul style="list-style-type: none"> <li>• eventuali interventi</li> <li>• di consolidamento murature e verifica solaio legno vano centrale lato posteriore</li> </ul> |                 |
| FASE III | <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione pavimento sopraelevato e allestimento postazioni lavoro</li> </ul>                                            | 50.000/80.000   |
| totale   |                                                                                                                                                                      | 145.000/200.000 |

### Allegato II, Creazione di una piattaforma di lavoro (scal nazionale ed internazionale)

Registrazione online dell'evento con i più importanti *URBAN CENTER* italiani e rilevanti esperti nazionali ed internazionali:

<https://youtu.be/4qJGFOHFCkg>





Agenda dell'evento tenuto il 17 Marzo 2021

Mercoledì 17 marzo 2021 16:00 - 18:00 (CET)

Partecipa alla riunione da computer, tablet o smartphone.

<https://global.gotomeeting.com/join/760166701>

Puoi accedere anche tramite telefono

Stati Uniti: +1 (872) 240-3212

Codice accesso: 760-166-701





Le diverse “buone pratiche” messe in atto dai comuni dei Castelli Romani in termini di politiche urbane e territoriali finalizzate alla gestione efficace dei servizi, e in particolare quelle svolte in sinergia, rivolte al rilancio del tessuto socio-culturale, dell’attrattività territoriale e della qualità della vita hanno dato vita alla scelta del Comune di Albano Laziale ad avviare nel 2018 un percorso di pianificazione strategica ([www.albanostrategica.eu](http://www.albanostrategica.eu), <https://www.facebook.com/albanostrategica/>).

L’analisi ha evidenziato che molti dei problemi rilevati attraverso il confronto con gli *stakeholder* pubblici e privati non possono esser risolti con azioni alla scala municipale, ma quantomeno alla scala inter-comunale, se non alla scala di area metropolitana. I domini di pianificazione che presentano maggiori criticità sono quelli inerenti a: mobilità e accessibilità, governance, rigenerazione urbana, e competitività territoriale e politiche attive del lavoro. I percorsi hanno messo in evidenza anche dei punti di forza, e su questi si dovrà costruire il secondo passo di questo percorso, ovvero:

- Una comunità locale (*stakeholder*) preparata, propositiva e con visione.
- Un’amministrazione locale disponibile, preparata e attenta ad innescare processi innovativi di pianificazione.
- Grandi potenzialità connesse al patrimonio culturale e naturale
- Una rete di imprese locali pronte a giocare un ruolo determinante nello sviluppo socioeconomico del territorio.

Unire le forze pubbliche e private, attraverso un modello gestionale PPPP (*Public Private People Partnership*), che troverebbe nel modello *URBAN CENTER Metropolitano* il luogo e i modi di esplicitarsi, può determinare quelle condizioni negoziali utili a rilanciare e a pianificare sostenibilmente questa parte dell’area metropolitana romana

1. UC come **AMPLIFICATORE** dell’attività amministrativa
2. UC come **RICEVITORE**. Delle istanze della cittadinanza
3. UC come **AGORA’** per la costruzione delle politiche urbane dal basso
4. UC come **LABORATORIO PERMANENTE** di sperimentazione e innovazione,  
(governance attiva e FAB. LAB.) con una speciale attenzione posta sui temi della città digitale e dello sviluppo sostenibile, della crescita imprenditoriale e delle politiche attive del lavoro.
5. UC come **DESIGN LAB**. per la creazione di progetti per la città e di *fund raising* per iniziative di sviluppo urbano sostenibile

INTRODUCE



## 5 **Enrica Cammarano**

*Assessore Pianificazione Strategica Albano Laziale*

Parole di benvenuto e introduzione alle tematiche dell'incontro

## RIASSUNTO DEL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

### 5 Moderatore: **Edoardo Filippucci**

*Gruppo di Pianificazione Albano Strategica, promotore del piano strategico*

Fare Sistema sui Castelli Romani: necessità ed opportunità

**Pietro Elisei**

10

*Capogruppo Pianificazione Albano Strategica, esperto internazionale in politiche urbane e pianificazione strategica*

Il processo del piano strategico di Albano, dalle città all'area metropolitana

**Cristina Tartari**

10

*Gruppo di Pianificazione Albano Strategica, esperto internazionale in gestione di processi partecipativi.*

Dall'ascolto all'analisi territoriale: primi output strategici

## IL RUOLO DEGLI *URBAN CENTER* IN ITALIA: ESPERIENZE A CONFRONTO

Moderatrice: **Cristina Tartari**

10

**Giovanni Ginocchini**

*Direttore della Fondazione Innovazione Urbana di Bologna (ex *URBAN CENTER*),*

*<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/fondazione-innovazione-urbana-home>*

L'*URBAN CENTER* come supporto per la definizione e l'attuazione delle trasformazioni urbane e territoriali

**Valentina Campana**

10

*Direttrice del Torino Urban Lab, <https://urbanlabtorino.it/urban-lab/>*

Da *URBAN CENTER* Metropolitano ad Urban Lab, un laboratorio a disposizione del sistema locale per comprendere le trasformazioni e immaginare la città del futuro

## UN CONFRONTO CON MONDO ACCADEMICO E DELLA RICERCA OPERATIVA

Moderatore: **Pietro Elisei**



10

**Mauro Baioni**

*Urbanista, assegnista di ricerca dell'Università degli studi Roma 3*  
 Roma città-regione: evidenze e potenzialità alla scala territoriale  
 (focus sull'area metropolitana di Roma)

**Prof. Maria Prezioso**

10

*Docente Economia e Pianificazione Europea Università Tor Vergata, ESPON (European Spatial Observatory Network) NCP*  
 Strumenti e idee per rigenerare le economie locali nel post-Covid: gli strumenti Comunitari

**IL CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDERS**

Moderatore: **Pietro Elisei**

**Luigi Campoli**

*Federlazio – Welcome 2.0 srl*  
 Impresa e Innovazione

**Claudia Bettiol**

*Discover Places*  
 Accessibilità Turistica e promozione territoriale

20

**Carlo Sargentoni**

*Legambiente circolo IL RICCIO*  
 Tutela e Valorizzazione Ambientale

**Giuseppe De Righi**

*Segretario Generale ANCI LAZIO – Presidente SCR*  
 Fare squadra

**Luca Masi**

*Coordinatore CTS Europa*

**LA PAROLA ALLA POLITICA, TAVOLA ROTONDA**

30

Moderatrice: **Enrica Cammarano**

Intervengono:

**Massimiliano Borelli**

*Sindaco Comune di Albano Laziale*



**Orlando Pocci**

*Sindaco Comune di Velletri*

**Carlo Zoccolotti**

*Sindaco Comune di Genzano di Roma*

**Milvia Monachesi**

*Sindaco Comune di Castel Gandolfo*

Partecipano alla tavola rotonda:

**Daniela Urtesi**

*Segretario Comunale Comune di Albano Laziale*

**Nicola Marini**

*Presidente del Consiglio Comunale Albano Laziale*

I membri del comitato scientifico di Albano Strategica:

**Giorgio Di Dato**

**Paolo Cesco**

**Ivano Olivetti**

